ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Numero 32
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal n. 040 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa, 1, tel. 48-039, 50-990, 50-991. - Prezzi per mm. di alt. su una colonna: Attualità L. 150 - Avv. finanz. e legali L. 120 - Diverse L. 100 - Mortuari L. 1000 - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Ediz. lunedì aumento 30%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (con decorrenza postale n. 8/1340): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1380 - Estero: anno L. 9650, semestre L. 3650, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INTENSE CONSULTAZIONI A WASHINGTON SULLA NOTA SOVIETICA

I «tre» domanderanno nuovi chiarimenti a Mosca

Mentre gli Occidentali preparano uno schema di ordine del giorno per la conferenza, alla Casa Bianca si ritiene che la convocazione possa essere ritardata - L'impressione di Parigi: documento incoraggiante, ma dilatorio

Washington, mercoledì sera.

La stampa sovietica pubblica stamane il testo integrale delle note scambiate fra l'URSS e i tre governi occidentali, ma non aggiunge commenti. Le battute polemiche contro le democrazie occidentali riguardano soltanto la politica seguita verso la Corea e la Cina, senza toccare i problemi europei.

Eppure i commenti sovietici avrebbero un vivo interesse per gli osservatori americani, in quanto la nota di Viscinski appare piuttosto enigmatica. Che Mosca desideri la riunione della conferenza, non appare dubbio; nè gli alleati si rifiutano alla discussione. Non si vedono ancora chiare, tuttavia, le intenzioni del Cremlino.

Negli ambienti diplomatici, la reazione alla nota sovietica non è ancora definita. Tutto quello che si può dire per ora, è che il dialogo cominciato tre mesi fa tra Oriente ed Occidente, in vista della convocazione di una conferenza quadripartita che cerchi i mezzi per ridurre la tensione internazionale, continua e continuerà, il quale è un risultato positivo.

Continuano presso il Dipartimento di Stato le consultazioni fra Philip Jessup, il «vice» di Acheson, e gli ambasciatori inglese e francese sull'interpretazione da dare alla nota. I tre diplomatici hanno preparato un ordine del giorno, da sottoporre ai russi durante la riunione del Sostituti a Parigi; si ritiene però che questa conferenza preliminare venga ritardata e che debbano essere chiesti prima nuovi chiarimenti al Cremlino.

Il programma stabilito dagli alleati comprende: esame delle questioni tedesche, conclusione del trattato di pace con l'Austria, problema della pressione del Cominform sulla Jugoslavia, avvenire di Trieste (ma solo nel caso che i russi sollevino di propria iniziativa tale questione).

In queste conversazioni gli alleati occidentali riconfermano la loro linea di condotta nei riguardi dell'eventuale conferenza nei termini stabiliti dalla formula Truman-Pleven. Essi si propongono, cioè, di affrontarla «con animo aperto ma senza illusioni, pronti ad accogliere qualsiasi proposta sincera di distensione, ma decisi, al tempo stesso, a respingere ogni manovra tattica che miri solo a rallentare il programma di preparazione atlantica».

Si apprende anzi che questo programma verrà in ogni modo accelerato. Secondo informazioni attendibili, è in corso di esame negli Stati Uniti, sotto il comando del generale Lemnitzer, uno speciale «corpo di spedizione» fortemente arricchito, che entrerà in azione a che potrà venire spostato rapidamente in Europa ove si sviluppi una situazione di emergenza.

Commenti in contrasto nella stampa parigina

Parigi, mercoledì sera.

(t. m.) I primi commenti di ispirazione ufficiosa alla nota sovietica circa l'incontro fra i «quattro grandi» sottolineano che, senza essere negativa, la risposta di Mosca lascia impreciserte molte cose. Essa richiederà nuove consultazioni tra i governi occidentali e sarà seguita da nuove domande di chiarimenti al governo sovietico.

Ad esempio, nella parte polemica della nota il governo russo tace le sue responsabilità a proposito del riarmo dei paesi dell'Est europeo. In complesso, si ritiene a Parigi che la nota russa sia sensibilmente dilatoria, per quanto non priva di elementi incoraggianti, e che la conferenza a quattro si riunirà un giorno ma questo non sarà certamente molto prossimo.

Il *Populaire* di stamane si dichiara pienamente favorevole alla conferenza quadripartita.

«Washington — dice il giornale socialista — non si dichiara ancora soddisfatta, e si dice che il Quai d'Orsay sia dello stesso parere. Noi non la pensiamo così. Ora che Mosca dà soddisfazione agli Occidentali su tutti i punti essenziali, è il momento d'agire. Si faccia attenzione che i sovietici, col loro desiderio di riunire una conferenza, hanno fino ad ora dato prova di pazienza. Forse non conviene aspettare troppo da Mosca, soprattutto se, passata in secondo piano la questione del riarmo tedesco, la convocazione della conferenza dovesse apparire ai russi meno indispensabile di prima».

Invece, sotto il titolo «Zorin e Litvinof», l'*Aube* dice: «Se l'Unione Sovietica voleva rendere impossibile la convocazione o il successo della conferenza a quattro non agirebbe in modo diverso. Si cambia la puntina, ma non si cambia il disco. E' una cosa spervante, certamente. Ma il pericolo è appunto questo: lasciarsi abbattere dalla stanchezza».

Un nuovo colpo al comunismo reggiano

Profonda impressione per le dimissioni dei dott. Cocconi

Reggio Emilia, mercoledì sera.

E' confermato che il dott. Riccardo Cocconi detto «Mirco» si è dimesso definitivamente dal P.C.I. ed è ieri sera partito in automobile alla volta di Bologna, dove si è recato presso l'on. Aldo Cucchi.

Particolare impressione ha suscitato la notizia delle dimissioni del Cocconi. Egli infatti è tuttora presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative, che è il più forte complesso cooperativistico italiano: ben 360 Cooperative con complessivi 74.120 soci. A questo complesso fa capo quasi tutta la produzione della nostra provincia e fra l'altro la produzione del latte (si tratta di ben un milione e mezzo di quintali di prodotti da cui si trae il formaggio «grana» di fama mondiale). Anche il 60 % delle uve prodotte nel Reggiano appartiene alle cooperative. Dei 540 caseifici esistenti nella nostra provincia, 483 sono «sociali». Analoghe proporzioni esistono in altri settori. Inoltre alla stessa federazione provinciale presieduta dal Cocconi fanno capo un consorzio provinciale e la Cooperativa di Consumo con 102 cooperative associate; una Banca di credito popolare e cooperativo; un consorzio provinciale delle cooperative di produzione e lavoro con 85 cooperative associate; il Consorzio lattaio cooperativo riunito con 121 cooperative associate; il Consorzio cooperative reggiane con 32 cooperative associate e l'Unione provinciale delle cooperative agricole con 48 cooperative associate.

Poche settimane fa il Cocconi aveva compiuto un viaggio oltre la cortina di ferro.

Sindaco alessandrino radiato con Cucchi e Magnani

Alessandria, mercoledì sera.

Apprendiamo che il sindaco comunista di Alice Bel Colle, cospicuo comune in provincia di Alessandria, Giuseppe Brusco, dissentendo dai contatti politici compiuti, ha inviato un telegramma di solidarietà ai due deputati emiliani Cucchi e Magnani.

Si prevede una prossima crisi comunale.

Nel castello di Paraggi i colloqui De Gasperi-Pleven

Genova, mercoledì sera.

La delegazione italiana in occasione dell'incontro De Gasperi-Pleven alloggerà a Zoagli, quella francese a Santa Margherita all'Hotel Miramare. L'incontro fra i due capi di governi ed i colloqui relativi si svolgeranno al Castello di Paraggi.

La pieve tragica

La casa annessa alla pieve di Cavoli (Pisa) nella quale tre individui hanno assassinato il parroco don Ugo Bardotti.

Una congiura scoperta a Praga?

Ancora incerta la sorte di Clementis - Molti arresti fra gli intellettuali cecoslovacchi

VIENNA, mercoledì sera.

Il giornale «Presse» afferma che Vladimir Clementis è fuggito dalla Cecoslovacchia in seguito all'arresto, avvenuto nei primi giorni di gennaio, del suo amico Rudolf Chaill, segretario di Stato presso il Ministero degli Interni.

Il giornale aggiunge che sono stati arrestati anche una cinquantina di intellettuali cechi, che avevano aderito al partito comunista negli ultimi tempi.

Secondo altre voci incontrollabili, un «putsch» sarebbe stato tentato in Cecoslovacchia e gli arresti in corso sarebbero dovuti alla repressione del complotto. Parallele a queste voci, meglio informati, che seguono da vicino lo sviluppo degli affari cecoslovacchi, hanno accolto questa notizia con estrema prudenza.

Per ammettere che la situazione interna del paese vicino è quanto mai fluida e che i poteri pubblici debbono far fronte a difficoltà sempre crescenti, si dichiara di non disporre per il momento di informazioni sicure che permettano di confermare la diagnosi di Clement Gottwald.

Nei circoli diplomatici austriaci si ignora infine se Vlado Clementis sia riuscito a raggiungere la zona occidentale austriaca o quella tedesca.

Una smentita ufficiale sulle assegnazioni Marshall

Roma, mercoledì sera

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio comunica: «Dichiarazioni attribuite a membri del Governo circa il contenuto della risposta in corso da parte del governo americano al memorandum italiano sulla difesa sono completamente infondate».

Il comunicato si riferisce alle voci che corrono da ieri sera, secondo le quali per il 1951 gli Stati Uniti avrebbero accettato di assegnare all'Italia, sui fondi Marshall, 250 miliardi di lire.

Le inondazioni nel Modenese

La rottura dell'argine del Panaro ha provocato allagamenti nella «bassa» modenese con gravi danni alle coltivazioni. La casa colonica nella foto, in località «Spilamberto», è stata sgomberata perchè pericolante.

Scuoiato agonizzante dal proprio complice

La scoperta dell'orrendo crimine e le lunghe indagini per la cattura d'una losca banda che operava in Sicilia, nell'arcipelago maltese e in Inghilterra

Palermo, mercoledì sera.

Con la denuncia in stato di arresto del capo e di tutti i componenti una vasta associazione a delinquere di cui maggiore esponente si era anche reso responsabile dell'efferato assassinio di un suo socio, la polizia ha brillantemente concluso una difficile quanto complessa operazione che ha richiesto lunghe investigazioni, per le particolari difficoltà delle molteplici piste da seguire.

Sul finire della prima decade di dicembre del 1949 giunse infatti rinvenuto nei pressi di Acquaviti Platani presso Caltanissetta un cadavere nudo e orrendamente mutilato.

La perizia necroscopica accertava che il cadavere presentava due ferite di arma da fuoco alle spalle, e precisava che, quando ancora l'energia vitale non lo aveva del tutto abbandonato, il corpo dello sconosciuto era stato scuoiato nella zona del basso ventre e sottoposto ad una atroce mutilazione.

Ostacolate dalla mancata identificazione del cadavere, le indagini si arenavano nelle sabbie mobili delle ipotesi e casi il delitto bestiale, rimase per lungo tempo avvolto nel più fitto mistero.

Rimase così impunito fino a quando quello misterioso concatenazione che spesso allaccia con tenui ma tenaci fili l'un avvenimento all'altro, fece improvvisamente luce sul delitto consentendo l'identificazione del cadavere, la ricostruzione del cadavere, la ricostruzione dei particolari e l'arresto dell'autore dell'efferato crimine.

Fin dal gennaio dell'anno scorso, infatti, le questure di Palermo e Caltanissetta perseguivano, operando di concerto, una vasta associazione a delinquere, che aveva ramificazioni estendentisi dall'Inghilterra alla Sicilia e fino all'Arcipelago maltese.

Quale capo di questa associazione delittuosa specializzata nella fabbricazione di passaporti falsi inglesi e maltesi veniva identificato certo Camillo Pierre, il quale agiva anche sotto il nome di Edouard Fromette e qualche volta aveva assunto altri nomi francesi. In seguito alle abili investigazioni svolte dalla polizia il sedicente Camillo Pierre veniva identificato per il pericoloso pregiudicato Pietro Castiglione di anni 56, da Castelvetrano, emigrato in Inghilterra e residente a Londra.

Su richiesta della nostra polizia effettuata a mezzo dell'Interpol il sicula camuffato da francese veniva arrestato ieri dal dipartimento criminale investigativo della polizia metropolitana di Londra e avviato per traduzione ordinaria in Italia.

Nel corso delle indagini, numerosi gravi responsabilità a carico di altri individui ed altresì si procedeva a Palermo e a Caltanissetta all'arresto di una ventina di persone che sono state denunziate per associazione a delinquere e concorso in falsificazione e uso di passaporti alterati.

La questura di Palermo riusciva intanto a stabilire che il Castiglione, pregiudicato per furto, in concorso con altri componenti il sodalizio criminoso, comprese tre donne, si era reso responsabile non soltanto di associazione a delinquere, e di fabbricazione e spaccio di passaporti falsi, ma di istigazione a delinquere nei confronti di diversi emigranti fra i quali alcune donne che venivano avviate alla prostituzione e al furto.

Successivamente, veniva accertato che autore dell'assassinio dello sconosciuto, il cui cadavere era stato rinvenuto come si è detto orrendamente mutilato nei pressi di Acquaviva Platani, era appunto lo stesso Castiglione.

Individuato il criminale assassino, veniva identificato la vittima nella persona di Isle Arduin, maltese polacco, residente in Inghilterra, amico del Castiglione e responsabile con lui del losco traffico cui erano dediti tutti i componenti l'associazione criminosa.

L'inchiesta svolta dalla polizia ha permesso di ricostruire il delitto, stabilendo fra l'altro che l'Arduin verso la fine del novembre del 1948 era venuto dall'Inghilterra in Sicilia, insieme con il Pietro Castiglione e che questi, in seguito a gravi dissensi sorti fra i due per motivi d'interesse e per altre ragioni sempre riguardanti la loro delittuosa attività, aveva premeditato l'assassinio del suo socio e amico.

Dopo di avergli sparato alle spalle due colpi di fucile, il Castiglione, al fine di rendere impossibile l'identificazione del cadavere dell'Arduin, pensò di fare scomparire ogni traccia del tatuaggio che quasi aveva nella zona del basso ventre e mentre il suo amico e correo era ancora agonizzante lo denudava e quindi con un affilato coltello da caccia lo scuoiava asportandone la pelle tatuata e mutilandolo orrendamente.

Come si è detto, l'operazione di polizia si è conclusa con la cattura del Castiglione e dei suoi complici.

Un ameno episodio

Invece della bella rapiscono il vecchio padre

Palermo, mercoledì sera.

Viva tarità ha destato a San Giuseppe Jato un volgare fatto di cronaca nera. Il contadino Onofrio Terranova di anni 28 da un po' di tempo amoreggiava con la 18.enne Anna Cipollaro, i fidanzati si vedevano all'insaputa del padre della ragazza, che nel paese è persona molto stimata.

Sere addietro il giovane Terranova, deciso a sposare la ragazza amata, organizzava una impresa alla quale partecipavano come complici alcuni giovinastri del paese.

I giovani, decisi a non lasciarsi sfuggire la preda, entravano nella stanza buia dove dormiva il genitore e certi che non si fosse mosso a letto l'avvolgevano nelle coperte e la portavano via con loro. Ben amare dovette essere però la loro sorpresa quando, una volta al sicuro, dalle coperte, al posto del viso della 18enne Anna, venne fuori, bianca e spaventata, la faccia del vecchio Cipollaro, il quale non sapeva ancora rendersi conto dell'accaduto. I carabinieri, ai quali è stato denunziato il fatto, hanno iniziato le indagini dirette ad accertare l'identità dei complici del Terranova, che è stato fermato.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo il grigiore dei giorni scorsi, stamane, fino dall'apertura, taluno voci, come Fibre, Viscosa, Calini e Fiat, hanno manifestato chiari sintomi di sostenutezza, i quali sono venuti via via confermandosi nel proseguo della riunione. Anzi, in chiusura, la Fiat e la Calini hanno superato i massimi della mattinata, terminando in denaro con una lieve pluvalenza rispetto a ieri. Ben tenute anche le Bastogi; più calme invece le Generali. Nei tessili qualche contrasto sui valori cotonieri, mentre gli artificiali cominciano a rispecchiare la favorevole congiuntura dell'industria.

Calmi gli elettrici e il rimanente.

Sempre buon assorbimento nei redditi fissi, specie sui Buoni 1968.

Qualche maggiore interessamento sull'oro.

Dolaro esportaz.: 624,66.

Ecco i prezzi: Generali 6285; Fibre 2590; Viscosa 3419; Finalder 484; Montecatini 830; Assicurazioni 235; Centrale 5650; Fiat 513; Nebiolo 71; Edison 1977; Sip 1130,50; Terni 220; Unes 416; Romana Zuccheri 325; Anic 214,50; Saffa 745; Italgas 21,75; Ruminenza 54; Burgo 4290; Italcementi 4857; Pirelli 1057; Pirelli e C. 1070.

A TORINO

E' ancora la nullità di scambi a costituire la caratteristica determinante della riunione di Borsa. Il mercato accenna a una insignificante distensione, riflessa dalle quotazioni di chiusura dopo un corso azionario uniforme e scialbo. Durante la seduta sono ricercate con intensità le Cinzano.

Titoli di Stato migliori.

Diritti SIP: massimo 12 e 7/8, minimo a chiusura 12 a 3/4.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9250-9350, marengo 7150-7200, sterlina unitaria 1780-1810, dollaro carta 740-744, franco svizzero 172-173 e 1/2, franco francese 186-188; oro fino 1030-1040, argento 32-32 e 1/2.

	6	7		6	7
Ban.Oz	69 75	69 75	Ver.R.	96 —	95 —
Bast.¾	69 —	68 50	Zuigo	21 75	21 7/8
e r. p.	69 20	68 50	Big	1131	1130
Bast.¾	71 50	—	Bon	232	231 —
e r. p.	73 70	—	200 c.s.	410	413 —
Bast.¾	97 —	97 —	125 Bon	116	118 —
e r. p.	97 —	97 —	125 Bon	2000	2005
Bast.¾	92 —	92 25	Bon	2260	2275
e r. p.	92 —	92 —	Cotoniz.	2230	2250
Bis.1½	68 —	68 05	Marelli	507	507 —
e r. p.	68 —	68 —	Pir	511	511 —
e r. p.	69 —	70 —	Saffa	734	740 —
e r. p.	68 —	68 50	Ital	72	70 —
Bis.5½	98 —	98 —	Cinz	178	177 —
e r. p.	98 —	98 —	Cinz	1750	1760
Cred.¾	98 —	98 —	Cotoniz.	625	625 —
» 4%	99 —	99 —	Ilva	221	222 —
» 5.5%	98 —	98 —	Ansald.	243	245 —
» 5%	96 —	96 —	Piaggio	1500	1500
Fer.3%	65 25	65 25	Montec.	826	829 —
» 5%	82 —	82 —	Zucch.	830	815 —
» 5%	81 25	81 —	Aniec	92 90	92 90
S.Pao.	91 —	91 —	Cert.R.	1870	1870 —
» 4%	90 40	90 50	Burgo	4325	4325 —
» 3.5%	83 25	83 25	Cem.	6150	6150 —
Imi 3%	76 70	76 70	Fiat P.	957	957 —
Imi 3%	82 —	82 —	S.A.I.	18.000	18.000
» 5% 48	71 70	72 —	Brelli	85 —	85 —
» 5% 49	71 70	72 —	Pirelli	2300	2300
Fiat 5%	100 —	100 —	Ver. R.	913	914 —
» 6%	84 40	84 70	Lanif.	923	925 —
Fer. 5%	98 —	98 —	Farmac.	1350	1350 —
» 4%	97 —	97 —	Linoleum	2500	2500 —
Gen. 5%	100 —	100 —	Mont.	2400	2375 —
Imp. 5%	97 —	97 —	Ital.	1440	1440 —
Beni. 5%	95 25	95 25	Mont.	500	500 —
Tri. 5%	91 —	91 —	Pirelli	1045	1045
Cred.	90 90	90 90	Mont.	850	850 —
Ber.	83 50	83 50	Saffa	748	740 —
Wat.	85 25	85 50	Ch. gen.	720	720 —
Fondi	83 25	83 —	Tubi	3500	3600
Dell'Ac.	99 75	100 —	Marzia	13.000	17.000
Beni.	83 —	84 —	Gerin	12100	12100
Ital.	83 50	85 —	Ind.	495	495 —
Cat.	84 25	85 —	S. Anna	3830	3830
Beni.	86 —	86 —	Ital.	1430	1440
Tirr.	82 75	83 50	Ass. F.	1950	1925
Tirr.	83 25	83 —	Sarie	1 50	1 50
A. Cen.	4300	4300	Riunite	4300	4300
» Ven	5125	5150	Ital.	3400	3400
Imm.	12225	12175	Ital.	7900	7900
Imp.	1300	1300	Riunite	217 —	217 —

ULTIMISSIME

Avvistato in mare quadrimotore civile

Scesa fra Creta e l'Egitto: in quali condizioni?

IL CAIRO, mercoledì sera.

E' stato avvistato nel Mediterraneo, tra Creta e la costa egiziana, un grosso quadrimotore, che presenta le caratteristiche dei aerei in servizio passeggeri. Contemporaneamente segnali di soccorso sono stati captati da un vapore italiano e dalla nave inglese «Scholastic».

Si era pensato in un primo tempo che l'aereo fosse il «Constellation» dell'Air India in servizio da Bombay a Londra, che non ha compiuto l'ultimo tratto della tappa Cairo-Ginevra, con i suoi 36 passeggeri a bordo.

Sono state iniziate immediate ricerche con mezzi aerei e navali, al fine di raggiungere presto l'apparecchio, i cui occupanti potrebbero essere tutti incolumi, o almeno la vita, finora non è stato possibile alcuna identificarlo.

Una grave sciagura in una miniera francese

PARIGI, mercoledì sera.

Una grave sciagura è accaduta stamane nel pozzo numero 3 delle miniere di Merlebach presso Betrand. Non si conoscono ancora le circostanze in cui è avvenuto l'incidente, ma quanto siano le vittime.

La prima informazioni riguarda dell'agenzia «AFP» asserisce che le vittime sarebbero parecchie e che il disastro sarebbe dovuto al crollo di una impalcatura in una galleria.

Terribile disastro ferroviario a 32 km. da New York

PRECIPITANO SEI VAGONI VIAGGIATORI

Al passaggio del convoglio, lanciato in curva a grande velocità, cede l'impalcatura che reggeva i binari - La difficile opera di soccorso nella notte - Degli ottantuno morti, molti giacciono non ancora identificati in un'autorimessa - Oltre quattrocento feriti

New York, mercoledì sera

Solo questa mattina si è potuto constatare in tutta la sua estensione la gravità del disastro, avvenuto ieri sera nella cittadina di Woodbridge, appena fuori New York, quando un convoglio passeggeri della Pennsylvania Railroad è precipitato da una scarpata, sfracellandosi. 81 morti finora accertati e oltre 400 feriti rappresentano il bilancio di sangue della terribile sciagura.

Il treno era partito da Jersey City alle 17,10 (ore locali) ed era diretto a New Jersey. Esso si componeva della locomotiva, dei tender e di undici vagoni, carichi dei quali provenienti da New York ed agganciati a Jersey City al treno della sera per l'importante abbordo della metropoli. Nei vagoni avevano preso posto molti impiegati e operai di ritorno dal lavoro.

Guidava il treno il macchinista John Bishop, che cinque anni fa aveva avuto un momento di notorietà per un atto di coraggio da lui compiuto: trovata in una stazione una valigia, con dentro pacchi per 25 mila dollari, l'aveva portata alla proprietaria nel suo appartamento al «Waldorf Astoria».

Il disastro è avvenuto alle 18,45 in un punto situato a 29 km. circa da New York. Dopo la fermata di Newark, il treno sarebbe dovuto giungere pochi minuti dopo a Bayhead; giunto però a brevissima distanza da Woodbridge, dove la linea ferrata corre poco più alta della strada, sostenuta da un'impalcatura di recente costruzione, usciva dai binari. Data l'alta velocità di marcia, la locomotiva e sei vagoni si rovesciavano lungo la scarpata, provocando un orrendo disastro.

Le cause del disastro sono ancora incerte. Secondo alcune informazioni, esso sarebbe avvenuto in seguito al crollo di un tratto di binari sui cavalletti. I funzionari della Pennsylvania Railroad smentiscono questa versione, e affermano che la locomotiva — pesando la curva a velocità troppo elevata — ha danneggiato l'impalcatura, sfondo dei binari e trascinandosi dietro parte dei vagoni.

Altri testimoni ancora affermano che hanno ceduto i quintali, posti sotto il terzo tratto dei binari, mentre un automobilista di passaggio riferisce che tutta l'impalcatura ha cominciato a cedere subito dopo il passaggio della locomotiva. E' difficile conoscere la verità prima dell'inchiesta, ma sembra assai probabile che cadano sulle responsabilità ben precise a carico della compagnia ferroviaria.

Un momento dopo il treno cadeva sul terreno, un vagone sopra l'altro in un orrendo groviglio di ferraglia, da cui uscivano le urla di terrore e di dolore dei passeggeri. Il quadro risultava più complicato l'azione dei soccorritori, che hanno dovuto infatti lavorare per tutta la notte al lume delle torce. La folla dei curiosi, d'altra parte, impediva il passaggio degli automezzi sanitari e dei pompieri.

Perciò la polizia e un distaccamento dell'esercito hanno provveduto a bloccare la zona, mentre di mano in mano l'opera di soccorso si svolgeva non più con mezzi di fortuna, ma con reparti di specialisti della stessa Compagnia ferroviaria, dei pompieri e del locale militare. Anzitutto vennero fatti scendere i cadaveri e i viaggiatori degli ultimi vagoni, molti dei quali erano incolumi, e solo terribilmente spaventati. Più si passò ad estrarre i morti e i feriti dai vagoni rovesciati.

Per estrarli, fu necessario in parecchi casi impiegare la fiamma ossidrica, e addirittura scoperchiare un'intera vettura, le cui pareti si erano trasformate in una barriera di ferro contorto. Inoltre il terreno acquitoso della scarpata, battuto durante la giornata dalla neve e dalla pioggia, impediva il trasporto dei feriti con le barelle. E' stato necessario farli scendere con le scale.

Data la gravità di molti feriti, in imminente pericolo di vita, prima della fine già era istituito un servizio medico ai piedi della fatale scarpata. Alcuni medici prestavano le loro cure agli infortunati alla luce di riflettori dell'esercito, procedendo anche a trasfusioni.

Si era avuta subito la sensazione di un disastro immane, ma di mano in mano che procedeva l'opera di soccorso, la tragedia appariva sempre più grave. Solo 600 persone — sulle 700 circa che viaggiavano sul convoglio — se la sono cavata con contusioni o escoriazioni senza un graffio.

In questo momento, ripetiamo, l'elenco delle vittime dà 81 morti e oltre 400 feriti; purtroppo non si esclude che alcuni dei feriti possano morire nelle prossime ore; dodici cadaveri sarebbero inoltre ancora imprigionati nei rottami di una vettura.

Il treno era eccezionalmente affollato, poichè solo ieri era cessato lo sciopero ferroviario e quindi molti pensano ne avevano approfittato per recarsi a New York a passarvi il pomeriggio. Ora molti di questi viaggiatori giacciono morti sotto la tettoia di un garage, che serve da obitorio di fortuna. Parecchi cadaveri più sono stati avviati alle famiglie, ma i più, non ancora identificati, riposano in attesa del riconoscimento. Mentre telefoniamo, si svolge la quella dolorosissima e più straziante dei pellegrinaggi.

L'esplosione del Nevada vista a 800 km. di distanza

Segreti, ma potentissimi gli ordigni sperimentati presso Las Vegas

Las Vegas, mercoledì sera.

Sembra non esservi dubbio alcuno sul fatto che almeno alcune delle recenti esplosioni atomiche che hanno avuto luogo nel Nevada — e specialmente l'ultima — siano state le più forti fra quelle prodotte sino ad oggi.

Se si esamina quanto è accaduto nella quinta esplosione, si constata che il lampo da essa provocato è stato visto ad oltre 800 km. di distanza. Questo solo fatto, è sufficiente a dimostrare che si è trattato di una bomba considerevolmente più potente di quella che il 16 luglio 1945 inaugurò ad Alamogordo la èra atomica.

Rimane il fatto che gli abitanti di Las Vegas, città situata ad una distanza di 160 km. dal campo sperimentale, hanno lamentato la rottura di vetri. Ora a questo proposito si può affermare che nessun'arma — meno che si voglia pensare ad una superatomica, può provocare danni a così grande distanza.

Il fattore nuovo, che ha dato alla bomba segretissima sperimentata un questo supplemento di potenza, sarebbe un congegno chiamato «avvolgimento per l'invenzione della temperatura».

In questo avvolgimento, così è stato spiegato, «la temperatura, che era andata diminuendo con il crescere dell'altitudine, comincia ad aumentare». Per alcuni motivi che non sono stati chiariti, tale avvolgimento riflette e mette a fuoco le onde d'urto.

Ora, se una normale bomba A può estendere la sua capacità di provocare danni da 25 a 30 km, con l'aiuto dell'avvolgimento la bomba di nuovo tipo può, indubbiamente raggiungere un raggio di 160 chilometri.

Il fatto poi che questo nuovo accorgimento muta a poco a poco e riflette le onde d'urto ha provocato nell'esplosione di ieri, che ha avuto luogo in un punto chiuso da tre lati da montagne, le «esplosioni» supplementari udite a Las Vegas, mentre la realtà è stata un solo scoppio.

L'emiro Nayef, secondo figlio di re Abdullah della Giordania, è giunto a Londra col figliastro emiro Ali.

CRONACA CITTADINA

Questa sera la riunione definitiva

La Giunta decide sul ricorso per l'A.T.M.

Possibile evitare la crisi in Comune nonostante l'intransigenza degli assessori del P. S. L. I.?

La Giunta municipale si riunisce questa sera per deliberare sulla presentazione, al Consiglio di Stato, del ricorso del Comune contro il decreto di scioglimento della commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria.

La riunione riveste particolare importanza perchè non si esclude che i dissensi verificatisi nella compagine comunale circa il documento possano provocare, a breve scadenza, l'uscita dalla Giunta degli assessori del P.S.L.I. Bertero e Chignoli.

Il direttivo provinciale del P.S.L.I. ha infatti riconfermato la deliberazione già presa nella precedente riunione invitando i consiglieri comunali del Partito a non approvare il ricorso al Consiglio di Stato, elaborato dalla Giunta, per il motivo politico che l'ha determinato.

Gli ulteriori sviluppi della situazione dipendono anche dalle reazioni che l'atteggiamento degli assessori del P.S.L.I. provocherà nella maggioranza. Alcuni ad esempio sostengono che tutto si limiterà «a tre voti in meno»; tanti sono i seggi di cui dispone il P.S.L.I. in seno al Consiglio comunale. A sostegno di questa tesi di compromesso portano sottolineano la seconda parte dell'ordine del giorno approvato dal direttivo del Partito dove è detto: «Il Consiglio direttivo esprime tuttavia la sua preoccupazione per alcuni aspetti del decreto del Ministero degli Interni ed in particolare per l'assenza della fissazione di un termine per la ricostituzione della Amministrazione dell'Azienda Tranviaria, che pur dovendo essere fiscale».

Il P.S.L.I. — si afferma — sarebbe così almeno parzialmente d'accordo sulla sostanza giuridica del ricorso e questo, per la maggioranza, potrebbe essere un riconoscimento sufficiente. Altri invece non escludono la crisi.

Al momento le due ipotesi si equivalgono e tutte le soluzioni sono possibili. Indubbiamente il P.S.L.I. sembra deciso ad evitare «che il ricorso assuma carattere antigovernativo» in quanto i membri del Partito in seno al Consiglio di amministrazione dell'A.T.M. si sono già pronunciati a suo tempo contro l'ordine del giorno per la sospensione delle punizioni ai tranvieri; cioè contro l'ordine del giorno che avrebbe appunto provocato lo scioglimento dell'Amministrazione in seguito al contrasto verificatosi con la Direzione dell'Azienda Tranviaria che aveva deciso le punizioni. Resta ora da vedere se questa posizione di intransigenza non provocherà, nella maggioranza, reazioni tali da costringere il direttivo del P.S.L.I. a ritirare i suoi assessori dalla Giunta.

Furti di rotaie

Questa notte alcuni ignoti hanno asportato pezzi di rotaia e fili che regolano gli apparecchi di segnalazione di Rubino Mastersalì sulla linea ferroviaria Casale-Torino e Casale-Vercelli. Subito i tecnici disponevano per la messa in efficienza degli scambi ed evitare incidenti.

Due gravi incidenti sull'autostrada

Agenti della polizia stradale esaminano la vettura da cui è stato sbalzato l'ispettore Angelo Negro. (Foto Molnis)

Ispettore della "Gazzetta del Popolo" morto nell'urto contro un camion - Due feriti a Brandizzo

Altra sciagura in via XX Settembre

La triste notizia che stamane incombeva sull'autostrada Torino-Milano ha provocato due gravi disgrazie una delle quali mortale. Poco dopo le ore 6 una «500» con a bordo due ispettori di diffusione della «Gazzetta del Popolo», Lorenzo De Maria di anni 25 e Angelo Negro di anni 35, incrociava all'altezza del 3.o chilometro un autotreno diretto a Torino. Secondo la ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri e dal pretore di Chivasso il De Maria, che era al volante, deve aver frenato pericolosamente bruscamente.

Il terreno bagnato faceva sbandare la macchina che con la parte posteriore sinistra urtava a cozzare contro la motrice dell'autotreno. L'urto era violentissimo: la «500», dopo aver compiuto un mezzo giro, andava immediatamente a cozzare con il paraurto destro contro il rimorchio. L'incidente avrebbe potuto risolversi senza danno alle persone se disgraziatamente lo sportello sinistro dalla parte ove stava il Negro non si fosse aperto. Il poveretto veniva sbalzato fuori e batteva violentemente la testa contro la massicciata. La morte sopravveniva quasi subito.

* A qualche centinaio di metri di distanza è avvenuto, stamane all'alba un altro grave incidente. Ma esso è stato scoperto soltanto stamane verso le 8 da un gruppo di operai che, transitando nei pressi dell'autostrada erano stati attratti dai gemiti provenienti da una «500». Nella macchina, che aveva la parte anteriore fracassata, giacevano due persone ferite gravemente. Subito soccorse venivano trasportate all'ospedale di Chivasso e ricoverate con prognosi riservata. Sono stati identificati per due vercellesi, Carlo Savoia, di 20 anni, e Piero Pignoli, di 20 anni. Le loro condizioni non hanno permesso che fossero interrogati; si pensa tuttavia che la «500» sia andata a incastrarsi sotto un autocarro fermo su un lato della strada e che l'oscurità e la nebbia abbiano impedito al guidatore della «Topolino» di vedere in tempo l'ostacolo. L'autotreno sarebbe poi fuggito.

* Un altro grave incidente è avvenuto alle 9,30 in via XX Settembre all'altezza di via Cappel Verde. Un agente di P. S. Sabino Acquaviva di anni 34, abitante in via Veronese 181 stava procedendo in bicicletta diretto a Porta Nuova quando veniva superato da una autopubblica guidata dal proprietario Giuseppe Dominotti. L'incidente avveniva fulmineo, per uno scarto del ciclista l'auto urtò contro quest'ultimo gettandolo a terra. Nella caduta l'Acquaviva riportava la frattura della base cranica per cui verso in fin di vita.

Le vicende di un rappresentante di commercio

Fuggito con l'auto arrestato a Roma

Poco prima della fuga aveva incassato e trattenuto due milioni spettanti alla ditta di tessuti per cui lavorava

La polizia di Roma, su indicazioni della questura della nostra città, ha arrestato ieri il rappresentante di commercio Enrico Carnaro, di 43 anni, responsabile di truffa ed appropriazione indebita.

Il Carnaro lavorava nella nostra città, quale incaricato di affari di una nota ditta torinese produttrice di tessuti. Il suo comportamento era sempre stato perfettamente irreprensibile ed i principali riponevano in lui una fiducia praticamente illimitata. Sembra però che il Carnaro avesse contratto in questi ultimi tempi l'abitudine del gioco, e la probabilmente una serie di rovesci che lo indusse al colpo. Una quindicina di giorni addietro, egli ebbe modo di incassare, per conto della ditta, un paio di milioni; invece di versare la somma alla casse, la trattenne fino a quando ebbe modo di usare una delle auto della fabbrica: e con questa e con i due milioni sparì.

Il fatto venne denunciato al commissariato di Borgo Po; dalle attente indagini emerse che l'impiegato infedele aveva una relazione a Roma; le ricerche vennero quindi indirizzate verso questa città, e qui il Carnaro è stato ieri arrestato.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 4,4; minima 0,6; media 0,8; ore 9 di stamane 0,8. Umidità 80 %. Pressione 728. PREVISIONI: annuvolamenti stratiformi localmente intensi e schiarite. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

Fuggendo dal carcere insultano le guardie

Stamane la Corte d'Appello (Pres. Triolo, P. g. Cassina, canc. Ougnasco) ha confermato la sentenza pronunciata dal Tribunale di Alessandria a carico di cinque giovani imputati di oltraggio con violenza continuata a pubblici ufficiali. Essi avevano tentato di fuggire dalla casa di pena di Alessandria il 27 giugno 1944, per evitare di essere inviati nei campi di lavoro in Germania.

Il trentenne Ernesto Degano da Udine, Brunello Varnacci da Varazze, Giuseppe Marchesini da Bologna e Pietro Lardone da Torino furono condannati a 9 mesi e 10 giorni di reclusione ed Edmondo Franchelli da Napoli a 8 mesi dalla stessa pena.

Incendio in via Bidone

Alle 22,50 di ieri un incendio si sviluppava nel laboratorio meccanico di Giuseppe Bianchetta, sito al piano terreno di via Bidone n. 3. Scorgendo una donna spirale di fumo spiccionarsi da una finestra, un inquilino avvertiva il proprietario, che, a sua volta, faceva intervenire i vigili del fuoco. Le fiamme potevano così essere soffocate sul nascere, prima che causassero gravi danni. Sembra che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

Echi di cronaca

RUFFATTI inizia oggi la tradizionale vendita annuale saldi articoli biancheria e abbigliamento maschile. Occasioni. Via Acc. Scienze 4.

Vuole la sfida col fachiro Burmah

Oggi pomeriggio alle 18 alla Metropolitana si schiude la bara di cristallo - Un record mondiale

Lo sfidante: Franco Domina

Oggi alle 16 il fachiro Burmah esce dalla bara di cristallo in cui è stato chiuso, in compagnia di alcuni reptili, sulla metà di dicembre ad ora, senza prendere altro cibo che alcune sorsate di acqua salata. A quanto è stato comunicato, egli avrà battuto il record mondiale di digiuno, detenuto dal suo emulo Nickell, che a Buenos Aires riuscì a sopravvivere a 55 giorni di totale assenza di cibo. Per la verità — e quando si tratta di record mondiali è bene essere rigorosi — il fachiro Burmah non avrà superato il primato precedente che di due ore. Infatti egli è entrato nella cassa di vetro alle ore 18 del giorno 14 dicembre; alle 18 di oggi saranno trascorsi esattamente 55 giorni e due ore; ed è appunto questo l'eva margine di 120 minuti che gli permetterà di fregiarsi del titolo mondiale di degno successore del famoso Succi.

Sembra che il suo primato sia insuperabile, veramente al limite estremo delle possibilità umane; oppure il fachiro non è ancora uscito dalla cassa che già si presenta chi intende batterlo. L'aspirante-digiunatore è un torinese, Franco Domina, di 29 anni, abitante in via Cottolengo 21, già conosciuto negli ambienti degli spettacoli torinesi. Il Domina imparò a sopportare la fame in Africa Orientale, ed ora, scientificamente preparato da un medico di fiducia, intende lanciare la sfida al Burmah e superarlo, sia pure di un'ora soltanto, per dimostrare che queste incredibili prove sono meno prodigiose di quanto sembri.

Un diabolico statale scomparso con 21 milioni

Vende per quattordici volte un alloggio appena comperato

L'appartamento che spetterebbe per legge a chi dispone di contratto con data anteriore è stato ceduto alle prime tre persone nello stesso giorno

Un trucco escogitato da Mario Salvini per farsi una bella scorta di milioni è quanto di più semplice e, nello stesso tempo, di più ingegnoso si possa combinare alle spalle del prossimo; e la sua abilità, poi, è stata tanta che i carabinieri, che attualmente si occupano della ricerche, ben difficilmente potranno rintracciarlo.

L'attività di Mario Salvini — distinto quarantaduenne, impiegato statale, dotato di ottima parlantina ma soprattutto spirante da ogni poro onestà e correttezza — cominciò nella nostra città lo scorso autunno. Cercava un alloggetto di poche camere, anche alla periferia, adatto alle sue modeste pretese, e ben presto lo trovò: in via del Pascolo 32, alla barriera di Milano. Un appartamento di tre camere più cucina ed i soliti servizi, in una casa non elegantissima ma moderna, anzi appena terminata. Prezzo: lire 2 milioni e 400 mila lire. Il contratto fu definito rapidamente, anche perchè il Salvini non fece difficoltà alcuna circa il prezzo: pagò in contanti fino all'ultimo centesimo ed il venditore gli rilasciò tutti i documenti di uso, che gli conferivano la piena proprietà.

E qui comincia la seconda parte del piano. Il Salvini portò nell'appartamento un paio di mobili; dopo di che si confidonò un documento, su carta intestata delle Ferrovie, accertante che egli stava per essere trasferito per servizio, a Bologna; il che naturalmente gli imponeva di liberarsi al più presto dell'alloggio appena acquistato.

Con la fame di abitazioni che caratterizza la nostra età, immaginiamoci se il Salvini non trovò subito i clienti che attendeva. Questi accorsero in frotta, in numero di ben 14, attirati anche dal basso prezzo dell'appartamento fissato a soli lire 1 milione e mezzo. Ad ognuno di essi, separatamente, il magnanimo Salvini mostrò i documenti avuti dal proprietario precedente che comprovavano la legittimità della vendita, e da ognuno incassò la somma pattuita. Totale: lire 21 milioni. A questo punto, e temendo forse che il castello di carta precipitasse, fece le valige e se ne andò.

La truffa non venne scoperta che quando una massa enorme di proprietari dell'alloggio, od almeno che si credevano tali, si trovarono contemporaneamente in via Del Pascolo 32 e dovettero per forza di cose giungere ad una spiegazione, che fu alquanto burrascosa. Come era facile attendersi, del Salvini non si è più trovata traccia, anzi è più che probabile che egli, dimesso questo nome certamente falso, sia ora all'opera per combinare lo stesso trucco in un'altra città. Quanto agli acquirenti, la loro situazione è ora la seguente: che, secondo la legge, ha diritto di entrare nell'alloggio il primo acquirente in ordine di tempo. Il che risolverebbe ogni cosa se non vi fossero ben tre persone che risultano avere comperato l'alloggio esattamente nel pomeriggio dello stesso giorno. Di questi tre, uno solo avrà il fortunato; gli altri si uniranno alla resistente massa dei truffati per pretendere giustizia.

Il sistema del telefono che non risponde

Svaligiatori in via Colombo

Un audace furto è stato compiuto ieri sera in un alloggio di via Colombo 30. L'inquilino Veglio Petrini, funzionario di banca, era uscito con la moglie verso le 20, per recarsi al cinematografo. Rientrò poco dopo le 23; nell'alloggio regnava il massimo disordine: sedie rovesciate, cassetti spalancati, biancheria sparsa sul pavimento. Gli ignoti, penetrati con chiave falsa, avevano fatto bottino di gioielli, orologi e 70 mila lire in contanti, per la somma di circa un milione.

Secondo il Petrini, il colpo era stato preparato fin dal pomeriggio: il telefono, dell'appartamento, infatti, aveva squillato di frequente, ma senza che nessuno rispondesse al capo dei più. Evidentemente gli svaligiatori volevano essere sicuri che la casa fosse disabitata; replicarono le telefonate dalle 21 in poi, e poichè più nessuno rispondeva furono certi che i coniugi Petrini erano usciti.

NEFROLOGIO — All'età di 67 anni è deceduta la vedova Giuseppina Novarese madre di Alessandro Ricca, dipendente da «La Stampa» e dal rag. Tancredi Sicca, cappellano della Basilica di Superga. La più viva condoglianza di «Stampa Sera». I funerali domani alle 9,30 a Superga.

Epilogo di gravi incidenti in due passaggi a livello

Travolti dal treno un camion e un'auto

Nella prima causa il Tribunale condanna le Ferrovie; nel secondo caso è condannato l'autista che fuggì abbandonando la macchina sui binari

Due importanti sentenze della quarta sezione civile del Tribunale sono state depositate stamane in Cancelleria. Esse riguardano incidenti stradali avvenuti poco tempo fa.

La prima causa era stata promossa dalla ditta Fratelli Giacchino di Savona, dall'autista Andrea Giacchino e dagli accompagnatori Francesco Saccone, Giuseppe Decia e Guido De Luigi. Le quattro persone viaggiavano il 23 giugno 1947 su un autocarro che trasportava un grosso carico di frutta da Finalmarina alla nostra città. Alle porte di Torino il camion attraversò il passaggio a livello le cui sbarre erano alzate in segno di via libera. Appena il camion con rimorchio si trovò in mezzo ai binari venne investito violentemente da un treno che arrivava da Roma nella nostra città.

Il personale viaggiante fu sbalzato insieme dal posto dell'incidente. Per fortuna la locomotiva aveva investito il camion nella parte posteriore in modo che gli uomini nella cabina riportarono ferite gravi, ma non mortali. Guido De Luigi rimase in ospedale per 6 mesi ed ora è affetto da infermità permanente, Giuseppe Decia e Francesco Saccone rimasero in ospedale per 3 mesi, Andrea Giacchino, più fortunato riportò lesioni guaribili in 90 giorni.

Il danno complessivo, patito dalla ditta, ammontava in quel tempo a oltre 15 milioni di lire. Compiuta una inchiesta fu possibile accertare che l'incidente era stato provocato dalla negligenza del custode addetto al passaggio a livello. Egli si era dimenticato di chiudere le sbarre al momento dell'arrivo del treno. Fu condannato in sede penale dal Tribunale. In sede civile però gli infortunati citarono l'amministrazione delle Ferrovie e il Ferrara. Il Collegio ha condannato le Ferrovie della Stato a pagare alla ditta Giacchino 3 milioni, al Decia 1 milione e 70 mila lire, e agli altri somme minori.

Un esito contrario ha avuto la causa fra l'Amministrazione delle Ferrovie e il proprietario di un automezzo, tale Lorenzo Albino. Questi la sera del 29 settembre 1947, proprio deve a forte velocità sulla strada che da Casabianca porta a Chivasso. Giunto al chilometro 50 e, precisamente, all'incrocio con il passaggio a livello della ferrovia Asti-Chivasso andò a cozzare violentemente contro le sbarre del passaggio stesso piegandole a fondo, con la parte anteriore della macchina sui binari. Udendo poi avvicinarsi, sempre di più, il rombo del convoglio in arrivo, e scorgendo che il motore del proprio automezzo andava in fiamme fuggì nella campagna.

Il treno travolse il camioncino frazionandolo. Il custode del passaggio a livello e il personale del treno si adoperarono per porre rimedio all'incidente e liberare la linea. In particolare il custode Angelo Fiaschino aveva messo a repentaglio la propria vita nel disperato tentativo di far fermare il convoglio prima che investisse l'autocarro. Il Tribunale ha condannato l'Albino a pagare alle Ferrovie 55 mila lire a titolo di rifusione delle spese.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

| | | |

L'uomo bleu

«Non sono una donna impressionabile e neppure sofferente d'avversioni istintive, pure devo confessare che la sola vista del ragioniere Gustavo C. mi metteva in una specie di orgasmo. Se volessi dare una forma estrema alla mia sensazione potrei dire che lo odiavo, ma direi una cosa falsa, perchè non avevo, allora, nessun motivo d'odio verso di lui, e lo sapevo uomo educato, di buoni sentimenti, dignitoso, mite. Egli era l'amministratore dell'azienda di mio marito, e le poche volte che mi era dato incontrarlo sentivo una specie di raccapriccio: finchè mi teneva, davanti a lui, distante, guardinga, senza parola. Una sera, incontratolo per caso in un caffè illuminato da lampade fluorescenti, capii all'improvviso qual era la ragione che mi faceva raccapricciare: egli aveva la pelle bleu, sì, bleu. Il suo viso, sotto capelli di un nero lucido e vigoroso, si stendeva oscuro, alimentato, pareva, da granelli che emanavano un umore azzurrino; gli occhi neri, il naso dritto, la bocca regolare scomparivano in quella specie di fuoco spento — cenere, ecco — ch'era la sua pelle.

— Hai visto, dissi a mio marito, usciti dal caffè, il ragioniere C. ha la pelle bleu.

— Un po' scura, la vedo anch'io, ma addirittura bleu...

— E' bleu, ed è ripugnante.

Mio marito rise.

— Multe non sono del tuo parere, il ragioniere C., che pure è d'indole riservata, spezza parecchi cuori...

— Le donne, dissi, sono capaci di tutto.

Qualche giorno dopo, erano le sette di sera e mio marito non era ancora rincasato, il ragioniere C. si fece annunciare, portava delle carte urgenti da firmare. Fui costretta a riceverlo; indirandogli una poltrona, gli dissi:

— Si accomodi, mio marito non tarderà molto, di solito alle sette è sempre in casa.

Sedetti in faccia a lui sul divano e cercai di dire le solite banalità di circostanza, ma mi era difficile parlare. Era la prima volta che mi trovavo solo, e a faccia a faccia, col ragioniere C. Non ero disinvolta, il suo viso bruno mi dava non so quale sgomento. Anch'egli non era disinvolto e il nostro discorso suonava faticoso, un tantino ridicolo. Ad un tratto egli sternutì, mise la mano in tasca, ne trasse il fazzoletto per soffiarsi; dalla tasca cadde sul tappeto qualche cosa di doro e bianco. Mi chinai, rabbrividii, frenai a stento un grido: era una piccolissima mano di bambino. Il ragioniere C. la raccolse, la tenne delicatamente tra le dita e sorrise:

— Mi perdoni, disse, ho una passione, la scultura; nei momenti d'ozio o di riposo scolpisco. Mi appassionano soprattutto le mani, questa mano di neonato mi ha dato molta pena, avrei voluto infondervi la freschezza e la fragranza...

Parlava come a se stesso, accorato, e quando alzò gli occhi su di me vidi che era straordinariamente giovane, che la sua pelle bleu si illuminava fino a rendergli argentee le tenebrose pupille. Tacque un attimo e poi riprese, sempre guardandomi, ma sicuro adesso:

— Una delle cose che ammiro di più in lei, signora, sono le mani; non so che cosa darei per poterle avere, di marmo, eterne, sul mio tavolo. Forse stasera tro vo il coraggio di chiederle di lasciarmele disegnare... oh, un attimo, creda, tanto per non dirmi che la mia ossessione — la mia passione potrei esprimere — sbaglia.

Quasi magnetizzata, non osai negarmi e posi la mano sinistra sul tavolino che avevo davanti; il ragioniere C. prese dalla sua borsa d'uomo d'affari carta da disegno, matita, e si mise al lavoro. Mio marito ci sorprese così, taciturni. Rise:

— Ecco che il ragioniere Gustavo sfoga la sua passione: le mani...

— Quelle di sua moglie sono le più belle che io abbia mai visto. Ho finito, signora, le sono molto grato della sua cortesia. Quando avrò modellato la sua mano spero vorrà vederla; lei accompagnerà sua moglie nel mio studio, vero?

— Ma certo. Parliamo agli affari, adesso, è tardi. Caro, vuoi lasciarci due minuti?

Tesi la mano al ragioniere C. che la baciò, e mi ritirai. Passò un mese e io non pensavo più alla visita di C., alla mia mano disegnata, quando egli mandò un biglietto: «La sua mano sinistra è qui davanti a me, sul mio tavolo; mi sembra stupenda, ma forse io mi illudo... Mi dica quando verrà a vederla...».

Chissà perchè non dissi nulla a mio marito del biglietto ricevuto e decisi di andare da sola nello studio del ragioniere Gustavo C. Mi misi d'accordo con lui per telefono e, il giorno fissato, mi vestii con accuratezza, chiamai un taxi, uscii. Fu a metà strada che avvenne l'incidente nel quale perdetti la mano: un o scontro, lamiere, contro il tram, che non avrebbe avuto tragiche conseguenze se io non avessi tenuta la mano sinistra fuori dello sportello; la mano che, fracassata, mi è stata amputata. Ecco il racconto che volevi da me, curiosa...».

La donna che aveva finito di parlare teneva l'avambraccio sinistro in un manicotto di fiori rosa, come usa ora il suo recente estivo. Quel manicotto, che mi era parso un inopportunità lezio, mi aveva portato a formare il suo segreto. Conosciutala qualche settimana prima, nel paese di montagna dove anch'io villeggiavamo, ero stata attratta dal suo manicotto, ch'era o di fiori o di stoffa o di tulle secondo l'abito che indossava, e dalla sua mala-

Marise Ferro

SANDRA DI RUDINÌ, MARCHESA CARMELITANA

Un dono a ogni risveglio per l'amante strepitosa

Gabriele d'Annunzio nel suo fastoso studio della Capponcina

Nostro servizio particolare

GARDA, febbraio.

Era l'anno dell'Alcyone e della Figlia di Iorio. Gabriele d'Annunzio aveva quarant'anni. Sandra di Rudinì ne compiva ventotto. Il personaggio antico che da tempo ormai circonfondeva il poeta come una nube di incenso lo alzava in quel periodo ancora maggiormente sfrattato dalla protratta assiduità di una sua amante famosa.

Sandra di Rudinì incontrava ormai il D'Annunzio, e sempre per gioco del caso, sembrava, alle ore più svariate e nei luoghi o ritrovi più disparati, alla corsa, alla partita di caccia, alle feste di beneficenza, ai balli, alle cerimonie ufficiali, nei teatri, ai concerti, sullo greto dinato di piazze di Spagna o nei saloni. Ma in tutti quei luoghi il D'Annunzio non appariva mai solo. Conversatore attraentissimo, aveva sempre attorno a sè uditori attenti, quando non letterati. Le caricature di quel tempo, che chiunque può tuttora vedere, deposte come sono alle pareti del bar del Grand Hôtel di Roma, lo pongono sempre agli Scala, al Teatro, al Trabia, e va di seguito, su un medesimo piano. Egli frequentava quella società con assiduità e padronanza di un tempo, non certo da intruso, ma piuttosto come chi passeggi in un proprio giardino. Fosse pure in un salotto, raramente pareva si avvedesse di primo acchito della presenza di Sandra di Rudinì. Quando i loro sguardi, dopo un accidentale sfuggirsi, fatalmente si incontravano, il D'Annunzio si inchinava compostamente, a distanza, nè parlava fuor conto del modo con cui si rispondeva al suo saluto convenzionale e strettamente doveroso. Si prodigava con tutti e mai si occupava alla marchesa di Rudinì. Fu appunto in un salotto, a seguito di quello stato apparente di reciproca antipatia istintiva, che la di Rudinì si lasciò sfuggire nervosamente la frase: «Ma non c'è più un posto in cui non lo si incontri questo uomo». Le era vicino il principe Solarra, che sottovoce le rispose: «Ma sì; tutti quelli in cui voi non siete, direbbe la signora Duse». Poche sere dopo, in un palco a teatro, capii di una principessa romana, Sandra aveva certamente nel palco attiguo la presenza del D'Annunzio. Le parve che la sua voce le arrivasse lo raco. Disse affocatamente all'ospite:

— Lo odio. Lo stafferei.

La voce di Gabriele

La principessa non le rivolse alcuna domanda. Non leggeremo osservò soltanto:

— Ah, mia cara, ma questo non si fa che a porte chiuse.

Sandra rincompagnò a casa la principessa con la propria carrozza. La prima, nell'atto di congedarsi, le disse fraccuratamente:

— Venerdì ho qualcuno a pranzo. Può essere con me?

Seguì, al mattino, l'inuito ufficiale, redatto su un cartoncino Bristol rigido, nientraffatto frivolo nella sua eleganza, con poche parole, e colla grafia, anche qui, di Poggio Imperiale. Quando, sei giorni or sono, fra altri autografi che rispecchiano questa vicenda, ebbi tra le mani quel cartoncino, non potei trattenermi dal pensare che quella cosa da sullo aveva racchiuso in sè il destino di una vita tanto intensa e dolorosa quanto splendida e turbinosa.

Il venerdì Sandra si trovò a tavola accanto alla sua destra Gabriele d'Annunzio. Il D'Annunzio parlò. Non so se molti o pochi ricordino ogginai quella sua voce che nei toni smorzati era calda e capziosa, e nei toni alti acquistava vibrazioni metalliche. Quella sera parlò a mezza voce ed a sole pieni. Lo si ascoltava. Nessuno lo avrebbe interrotto, neppure per avvertire che prendevano fuoco gli arazzi fiamminghi alle pareti. Fu lungo, rifacendosi ad una lettera inedita del principe Solarra, dirò che, alludendo alla conversazione del poeta durante quella cena, il principe ebbe a scrivere ad un'amica di Parigi che il D'Annunzio aveva détalé tout son mieux, et avait obtenu tout le monde, l'ennemie même». A Sandra cadde accidentalmente, a fin di tavola, il ventaglio legato di tartaruga bionda. Mentre il domestico, alle spalle, si affrettava a raccoglierlo, istintivamente Sandra ed il poeta occupano fatto l'atto contemporaneo di chinarsi. In quel mezzo subbuono le loro mani quasi mai si sfiorarono. Si rialzarono entrambi pallidissimi. D'Annunzio non parlò più. Non appena le convenienze mondane glielo consentirono si congedò. Baciando la mano della di Rudinì sembrò non vedesse, della bellissima donna, che la mano ingioiellata.

Sandra salì nella villa di Settignano col passo della padrona, col piglio di chi ha il sovrano privilegio di potersi sentire ovunque in casa propria. Con lei entrò nella Capponcina un turbine di vita nuova.

In quella villa della quale Eleonora Duse aveva fatto poco meno di un chiostro fuggito silente ed inaccessibile, a difesa della operosità del poeta, ed in cui ella stesso appariva e scompariva come un'ombra, più sopraffatta dal destino che colla voce, l'impresa di Sandra di Rudinì è giovanilmente e magnificamente strepitosa.

Sandra vestiva spesso da amazzone e scendeva il suo cammino nella sala battendo ritmicamente lo scudiscio sull'alto della calzatura. I pantaloni sotto il suo passo ginnico. I domestici inseguono ed ubbidiscono di fronte a quei suoi ordini, inattesi, concisi e precisi, espressi a voce alta. Sbalordiscono di fronte a questa creatura la cui vivace personalità ha impresso un marchio dinamico alla vita della Capponcina, che è stata la reggia del silenzio e delle penombre.

Sono gli anni dello sperpero gaudioso a quattro mani. Uno stuolo di domestici, principesche mute di cani, cavalli di purissima genealogia, un dono ad ogni risveglio, sono nel quadro della vita dannunziana di questo periodo cui per fatalità può fare riscontro soltanto il vivere splendido di pochi principi del Rinascimento.

La mano al finestrino

Ghecchè se abbiano scritto i biografi, o, peggio, i chiosatori degli amori del poeta, la passione del D'Annunzio per Sandra di Rudinì fu quella che, fra tutte, più lo arse, ed alla quale, dopo il suo amore per Maria di Gallese, egli tributò il meglio di sè. Non affermo questo alla leggera, documentandomi soltanto sulle lettere del poeta inviate in quel tempo, e settembre ormai, al De Carolis e ad altri intimi, specie durante la grave malattia dalla quale venne colta Sandra di Rudinì a Settignano, lettere scarse da quella ampollosa ed enfatica gaiezza disanimeggiante, cui tanto è legata la letteratura epistolare dannunziana, a tutto vantaggio della verosimiltà di una angoscia sinceramente espressa. Mi rifaccio soltanto, nel mio convincimento, ad un autografo scheletrico, poche righe, di Maria d'Annunzio duchessa di Gallese, dalle quali traspare la immensa signorilità di quella gentildonna, tuttora vivente, la sola cui compete il diritto, di cui certo non mostra abusare, di vivere al Vittoriale. In quelle poche righe Maria di Gallese faceva volontaria ed espressa rinuncia ad ogni indennità spettantale dal marito, in seguito alla sentenza di separazione fra i coniugi pronunciata dal tribunale, e dava il suo assenso all'instaurazione della procedura per il divorzio che il poeta intendeva iniziare per sposare Sandra di Rudinì. Tale iniziativa non ebbe mai seguito, peraltro. Così come mai ebbero corso seguito le corresponsione della indennità, fissata dal tribunale, alla legittima moglie, ciò che rientra nello stile amministrativo del poeta. Comunque è questa la sola volta in cui il D'Annunzio ha progettato di divorziare.

Non è mia intenzione, e meglio scrutare fra le fiamme di questa passione, di allevare i pagamissimi corteggiamenti dell'alcova della Capponcina, neppure sulla scorta di lettere tuttora inedite che la cortesia di un collezionista mi ha concesso di prendere in esame.

Dopo anni di amorose convulsioni Gabriele d'Annunzio accompagnò un mattino Sandra di Rudinì alla stazione e la salutò con la corretta deferenza con cui ci si può congedare da un'ospite di poche ore. Rimase a capo scoperto sulla banchina. Da dietro il vetro del finestrino rispose il saluto vago di una mano guantata. Il poeta rimase immobile finchè il treno si mosse. Sandra di Rudinì non apparve al finestrino.

Partenza per Lourdes

E'era scatenato in lei, dopo la sua malattia, un dramma di coscienza. Ed alla lo aveva risolta con il suo stile e la sua energia abituali, partendo per sempre. Pochi anni dopo, durante un piovoso pomeriggio autunnale, in quella sua villa di Garda, prima di intraprendere un viaggio del quale dirò nel prossimo articolo conclusivo, Sandra di Rudinì andava riordinando alcune sue vecchie carte. Nel canestro ardeva un ciocco semispento. Qualche vecchia lettera crepitava fra le brace prima di incenerirsi in una fiammata. Sandra si trovò fra le mani con sorpresa la minuta autografa della Francesca da Rimini. Guardò verso il camino, scoppiò l'incartamento e scrollò la testa. Tolse da un cassetto del suo scrittoio un foglio di carta da lettere intestato con la corona marchionale e la sottoscritta «Garda» e scrisse poche parole, su una sola facciata, al professor Tenneroni, per chiedere l'indirizzo di Gabriele d'Annunzio, cui voleva far pervenire in restituzione l'autografo dell'opera, cosa inutile in mani sue».

Entrò in quell'attimo la prima cameriera che chiese istruzioni per allestire il bagaglio.

— Abiti grigi o neri, accollati, da mattina — rispose rapidamente la signora.

— Niente da sera?

— No.

— Neppure da pranzo?

— No.

— Ma la signora marchesa non va dunque a Cannes?

— A Lourdes, cara.

Rupignè

(continua)

Col cane da pastore tutto è possibile

E' suo merito se la società umana ha potuto passare dallo stato selvaggio allo stato patriarcale

L'atto di nascita dell'animale domestico si è perduto nella oscurità dei più remoti periodi della storia dell'uomo.

Fra gli avanzi delle abitazioni umane dell'età della pietra, quando ancora non vi sono tracce di agricoltura nè di allevamento di bestiame, si ritrovano i fossili di un piccolo cane, certamente domestico, il primo degli animali che fu compagno all'uomo. Il capofilone di tutte le razze canine? Non pare.

Confrontato quest'osso raro e peloso che è il «cane di Terranova», col minuscolo «volpino italiano», questo stranolo di pochi grammi... date una sguardo a quel piccolo alieta che è il «bull-dog» francese o «cavalier», modato come un bruto, e poi converrete che solo nel pensiero di Buffon poteva nascere l'idea che tutti i cani del globo, grandi e piccoli, bianchi e neri, pelosi e giabri, tutti derivano da una sola ed unica coppia sbarcata dall'Arca di Noè.

I poeti hanno ragione

Realmente cani diversissimi hanno coesistito sulla terra in differenti luoghi, ma alla stessa epoca: il «cane delle praterie» cacciava già in America, mentre il «cane della torbiera» si misurava con gli orsi siberiani e l'estenato del «levriero egiziano» inseguiva gli uccelli nel cuore dell'Africa selvaggia.

Il cane non discende dal lupo o dallo sciacallo più di quanto l'uomo non discenda dalla scimmia. E' il dolce poeta Fulescus che dice il vero: ci nostri cani hanno un'origine multipla, e la specie canina di oggi non è che il risultato della selezione naturale che ha formato questo o quel tipo sotto l'influenza dei climi e dei luoghi». I poeti hanno sempre ragione.

Prendiamo la storia del cane al momento in cui l'uomo compare sulla terra, o anche un po' più tardi, all'epoca delle palafitte, o più tardi ancora nell'età dei nuclei organizzati, delle tribù familiari.

In quest'epoca non ci si preoccupa di scrupoli etnici nè di verità scientifiche, ma di «necessità». Due diverse categorie si sviluppano rispondendo alle esigenze: i cani da caccia ed i cani da pastore.

L'importanza del cane da caccia nella storia dell'uomo è grandissima. Senza caccia, senza cane, senza il lavoro in comune dell'uomo e della bestia, senza l'insegnamento e la cattura della selvaggina non sarebbe esistita sovrabbondanza di alimenti, non il gregge, non l'allevamento.

Ma è merito del cane da pastore, e solo di esso, se la società umana ha potuto passare dallo stato selvaggio allo stato patriarcale, dando all'uomo la possibilità di costruire il gregge.

Perciò il cane da pastore sta all'origine della civiltà, o almeno di questo embrione di civiltà che più tardi il cavallo permetterà di realizzare.

In origine il compito principale del cane da pastore fu di proteggere il gregge, di difenderlo dai lupi, dagli orsi e le bestie feroci.

Poi, poco a poco, da questo compito esclusivamente combattivo il cane passò a quello più pacifico di sorvegliante, di collaboratore accorto, capace di utilizzare le proprie qualità per sostituire il padrone, di presentire le sue intenzioni, di prevenirne i gesti, di rintracciare una bestia smarrita, di riconduria all'ovile, di correggerla quando è necessario: in breve, fare verso le bestie, tui semplice animale, il lavoro dell'uomo.

Non si valuta mai abbastanza questo primo successo, questo asservimento del bruto allo spirito. Si trova semplice e naturale questa intelligenza vittoriosa, che non si può concepire senza una stretta parentela psico-fisiologica, senza una affinità reciproca, senza un'analogia per lo meno meccanica dei riflessi, una sconcertante comunione che, sola, può permettere il patto.

Il resto non fu che una questione di vita in comune, di confidenza reciproca, di riconoscenza, di attaccamento, e senza dubbio ben presto di amore, poichè non esiste mezzo migliore dell'amore per comprendersi e aiutarsi scambievolmente sulla terra.

Chi sa il fatto suo

Con il cane da pastore tutto è possibile. La sua docilità, la sua applicazione a capire, a indovinare, a eseguire alla lettera l'ordine più ciacceto è tale da sorprendere sovente anche il migliore addestratore.

Raffiguriamoci la marcia di uno di questi enormi greggi che in primavera si spostano a grande distanze, sbocandosi sulle strade polverose. Morin va, viene, sorveglia la colonna, corre dal pastore, lo tira per la manica: manca un montone. E l'uomo mette in azione tutto lo stato maggiore.

«Dài, Rami! Su, Bella: ne manca uno». E Morin riprende il suo posto. E Rami salta, rincorre il fuggitivo e con un morso lo rimette al suo posto.

«Dài, Ciuffo! Dài, Bella! presto, al lavoro!». E Ciuffo, Fior o Bella fanno allineare i montoni con l'autorità di sergenti galloneti che radunano i loro uomini.

«Ciuffo, qui!» e Ciuffo d'un colpo fa rientrare una testa che sporge. La frusta fa un segno a caso: «Là, Bella, là!» e Bella, con destra pronto, afferra un fuggiasco che si allontana.

E così Bella fa quello che si dice a Fior, nè Fior quello che è stato detto a Rami. In due ore tutto è finito e ordinato; migliaia di montoni stretti, pigiati, formano una massa compatta come un lago: niente trabocca.

Allora, per un ultimo servizio, Morin, Rami e Bella balzano sul dorso dei montoni e galoppano di qui e di là su questo tappeto vivente per assicurarsi che tutto sia veramente in regola.

Quali sono in Italia gli esemplari di questa razza così bene addestrata, che nessuna selezione da mai controllato fino al secolo scorso e che, incurante di qualsiasi direttiva zootecnica, è nata dal semplice empirismo, dal gusto del pastore?

Il bellissimo «maremmano» (o abruzzese) dal lungo pelo bianco, duro e abbondante, a volte un po' ondulato, dalla coda pendente leggermente arcuata in punta, ben guarnita ma senza frangia. E' un cane serio e grave il quale, non ha bisogno di molte esercitazioni, è già abbigliato da solo il suo lavoro, molto coscienziosamente. Solo gli piace essere trattato con dolcezza e con una certa considerazione, come chi sa il fatto suo.

Molto diverso l'allegro «bergamasco» dal pelo ondulato grigio o pezzato color isabella, lungo, specialmente sulla fronte e sugli occhi sfavillanti. E' un cane irruente e festoso, gli pace sentirsi chiamare e incitare ad ogni momento e si butta all'opera con gioia.

Degli antichi grossi cani di montagna, forti quasi come l'orso che dovevano affrontare, non ne resta che uno: il «cane del Pirenei», quel grosso cane bianco che si confonde talvolta col «San Bernardo» di cui è forse il padre. Buono, duro, coraggioso, unisce a questa qualità una resistenza fisica eccezionale: sarebbe un vero peccato che la razza si perdesse.

Eccellenti soldati

Molti altri meriterebbero di essere citati, dal «labeit» francese, al «pastore di Fiandra» al «briard», questi «cuori contornati di pelo», questi levrieri che hanno tre loro una vecchia aria di famiglia e non chiedono che di capire, obbedire ad amare.

Tutti i «pastori» sono cani da guardia e tutti possono diventare eccellenti soldati, tant'è vero che solo in questa categoria fu possibile reclutare

Un bell'esemplare di cane da pastore.

e addestrare in breve tempo i cani di collegamento, di pattuglia, poliziotti.

In tre mesi un giovane cane chiamato a maldestro si è fatto un soldato muto, attento, capace di arrampicare silenziosamente, di avventarsi al comando, di portare messaggi a grandi distanze e sotto i bombardamenti più intensi.

«Sono Bob, ho venti mesi, avevo un padroncino di cinque anni e lo amavo molto. Siate buoni, non picchiatemi e datemi notizie». Questo scritto portava al collo un grosso «alsaziano» appena arrivato al Centro di raccolta. Seguiva l'indirizzo.

Mio soldato!

«Bob, n. 365 A - Pastore alsaziano, 2 anni circa, pelame grigio-nero, altezza c. 0,65, soggetto robusto, manca di aggressività - Robusta categoria», diceva due giorni dopo lo scheda-

rio, e Bob era tolto per sempre a coloro che l'avevano amato.

«Bob, matr. 365 A - 3ª R.I.C. 2ª compagnia. - Attaccata la compagnia da forze soverchianti circondata, e nell'impossibilità di sganciarsi, fu rimesso il comando di battaglione latore di un messaggio con notizie sulla situazione critica e richiesta di soccorsi. Impiegò nove minuti a compiere il percorso sotto il fuoco di sbarramento. Al suo arrivo potè essere inviato un rinforzo che disimpegnò i resanante uomini superstiti. Ferito, continuò il suo servizio. Morto il giorno seguente in un secondo collegamento».

Non piangere, «padroncino di cinque anni, Bob, «pastore alsaziano matricola 365 A» ha salvato sessanta uomini ed è morto da eroe».

m. e. m.

Spiraglio di luce nel delitto di Cevoli?

Macchie di sangue sul moschetto abbandonato

Pisa, mercoledì sera.

Due fatti di eccezionale rilievo registra stamane la cronaca nelle indagini per la misteriosa e feroce uccisione di don Ugo Bardotti, parroco di Cevoli, avvenuta, com'è noto, nella serata di domenica all'interno della canonica del paese.

Nonostante il riserbo assoluto che le autorità inquirenti mantengono sugli sviluppi delle indagini, si è appreso che durante il sopraluogo effettuato dai carabinieri nell'ingresso della canonica, dove avvenne il delitto, oltre alle orme lasciate dal famoso moschetto, sul quale occorrerà soffermarci per l'importanza che l'arma verrà ad assumere nel proseguimento dell'inchiesta, venne rinvenuta una delle maschere dei banditi. Si tratta di un ampio fazzoletto di stoffa nera tagliato a forma triangolare, con due fori per gli occhi e due lunghe code, si da permettere di poterlo legare dietro la nuca. Ciò che colpisce in questa maschera di perfetta fabbricazione è la cura con la quale sono stati cuciti gli orli della stoffa, cucitura che richiama l'idea di un ricamo che non quella di una normale orlatura.

Il secondo elemento, forse il più importante, viene ad essere rappresentato ora dal moschetto rinvenuto presso il cadavere del prete. Sulla canna e sul calcio dell'arma sono state rilevate tracce di sangue. Ora, poichè l'arma giaceva a circa trenta centimetri dal cadavere del povero sacerdote, è da ritenersi che le macchie di sangue notate su di essa appartengano allo sparatore, in mano del quale il moschetto sarebbe esploso, perchè la canna fu trovata schiantata. Ciò spiegherebbe, in sostanza, perchè il moschetto fu abbandonato dal bandito.

Così che, mentre l'arma è stata affidata ai periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa, che sottoporranno ad accurato esame il sangue su di essa rilevato, i carabinieri e la polizia sono protesi alla ricerca di un uomo ferito alla mano.

Gli Astri. — La Luna si congiunge e oscilla Giove e Marte. Influsso ottimo, ma intermittente.

Numeri, metalli, colori, profumi e pietre favorevoli. — Tre, smeraldo, turchina, mallosa, turchese.

Relazioni. — Promessa che sarà mantenuta e vi farà felice. Errore di orario o di località che impediscono un appuntamento. Una persona si nasconde e compare dopo un periodo di silenzio.

Affari. — Tutti gli affari conclusi in silenzio andranno bene. I metalli (il bronzo, sociali specialmente, alluminio e piombo) aumentano di prezzo e non si fermano finalmente. Giornata buona per comprare e mettere da parte.

Sport e viaggi. — La fortuna aiuta i calciatori, gli scorritori la seguono ed i viaggi si svolgeranno molto bene. Il traffico degli espatri diventerà ammenicolo.

Salute. — Miglioramento di salute, tuttavia vi può essere qualche insufficienza epatica e cardiaca.

Impreviti. — Tre circostanze che vi lasceranno perplessi.

V. Palumbesi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: Chiari «Gildo».
Carignano: Tatiana Pavlova ore 21 «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.
Fabbio Vercelli, v. G. Reclei 118.
Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Scalia. Pavesio Columbia Danze v. Goito 6 bis, tel. 80-143. Orch. Armand. Attrazioni Estoril Danze via Davour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3
Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Belazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17-21: Trio Allegriti. Taverneita Bar Settiera Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Bavero. G. Carlo Danze ore 22-2

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barriera a settentrione» Nazzari, L. Tranker, M. Hold.
Astoria: «Purificazione» Glenn Ford, Evelyn Keyes.
Corso «Viso pallido» technicolor Bob Hope, Jane Russell.
Darsena: «Vita col padre» technicolor Irene Dunne, William Powell
Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ariane Dahl: «L'imbecille» Mattinata ore 10.30 e L. 135.
Reposi: «RAI - Destinazione Inghilterra con L. Bridges, O. Mannes.
Torino: all'Indice di Veronica Maria Monter, P. Christian. Ap. 10
Vittoria: «Vipera» Henry Vidal, Maria Mauban, F. Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.

Alessandra: «Anna Luisa disperatamente» Ch. Coburn, R. Hussey.
Alpi: «E' arrivato il cavaliere».
Artisti: «Il diavolo in convento» G. Govi, Marcella Lotti.
Augustus: «Tutti gli uomini del re» B. Crawford, Dru. Ireland.
Capitol: «Ziegfeld Follies» tech. H. Skelton, E. Williams.
Faro: «Anna Luisa disperatamente» Charles Coburn, Edith Hussey.
Hollywood: «Capitan Cina» con John Payne, Gail Russell.
Ideal: «In questa nostra vita» Olivia De Havilland, Bette Davis e Comp. Bianco ore 16,15 - 21,15.
Lux: «I giorni di gloria» Errol Flynn. «Eruzione Etna» colori.
Nazionale: «L'amante indiana» tecn. James Stewart, D. Page.
Principe: «Capitan Cina» con John Payne, Gail Russell. Ult. 22.
Statuto: «Cuore solitario» Segno docum. Eruzione Etna. Colori.

Arti: Domani troppo tardi. Ap. 10.
Mignon: «Traditore» e Varietà.
Olimpia: Adorabile intrusa. Young Pol: «50 lettere d'amore» L. 50.
P. Nuova: «L'innominato» Ap. 10.
Regina: Ho ucciso Jesse bandito. V. Romano: «Furia del tropici» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Piccolo mondo antico» Alida Valli, Massimo Serato.

Esperia: «Ultima carrozzella».
Imperiale: Basilondi E. Franc. V. Italiano: «Quei sono le donne».
Miralfiori: «Bolzano» Ap. 19.
Risveglio: «Amore sotto copertà» technicolor. Jack Carson.

Rivoli: «Squadra mobile 61».
Reale: «Signorinella» Gino Bechi. Comp. Riv. Faber d'assi n. 3.
S. Paolo: «Legge del cuore».

Corallo 60-631 Soldato ciccolata Ariano 82-066: «Città dolente».
Orgera: «L'amante del gangster» Massimo «Bella imprudenza» Cesar Romero e Walter Pidgeon.
V. Veneto «Furia umana» Cagney.

Astra: Isola della gloria. Donlevy Garnieri: «Ritrovarsi» C. Colbert.
Esedelweiss: «Su un'isola con te».
Odeon: «Il segno del capricorno».

Adua: «Catena» e Varietà.
Aurora: «Vita e morte» Tofa.
Bramante: «Valle dei forti» e Comp. Biondi in «Scarpe grosse».
Partner: «Winchester 73» Stewart.
Palermo Eredità: De Havilland
Sociale: «I 3 moschettieri» tecn.

Dubrisa: «I quattro rivali».
Calcenaia: «Corona di ferro».
Italia: «Partito inganno».
Moderno: «Donna invisibile».
Piemonte: Figlio di d'Artagnan.
S. Carlo (Nichelino): «Cultura canaglia» technicolor.
Spartaco: «Falco del nord».

Alba: «12 uomini e 1 pallone».
Apollo: «I 3 moschettieri» tecn. Lana Turner, J. Allyson, G. Kelly.
Eden: «Disperato amore».
Lucento: Ultimatum Chicago. Ladd Lutrario alla moglie capitano.

collezionate

un prodotto garantito un'omaggio gradito

Duplicatori
matrici, carte per copie bianche e colorate, inchiostri, cilindri, accessori vari.
TARGHINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

PENSYLVANIA MOTOR OIL

STAR

STAR LUBRICANTS Co.
PHILADELPHIA U.S.A.
AGENTE GEN. per. DISOIL
VIA PIETRO MICCA 9 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASSUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 11, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sala separata - Telefono 555-809

Si favera in Inghilterra per l'organizzazione del prossimo Festival che sarà celebrato con gran solennità. Anche la moda vi contribuisce: questo vestito da sera di stile romantico è stato appositamente creato.

Per la donna

Sposare la figlia

— Possibile che tu non venga mai a casa in ritardo come fanno tutti gli altri uomini?

E' insensato rimproverare la figlia perchè, « all'età che ha, non è stata ancora capace di trovare uno straccio d'uomo che la sposi ». Nella maggior parte dei casi, la colpa è vostra, signora mamma. Un'educazione sbagliata o insufficiente, poca cura della propria persona, eccessiva timidezza o eccessiva disinvoltura sono tutti aspetti negativi da un punto di vista matrimoniale la cui responsabilità risale ai genitori. Sovente è il troppo amore materno che costituisce il più grave handicap per la figlia a trovare un marito. La paura di perderla o l'ambizione di vederla fare un matrimonio splendido, possono causare danni irreparabili alla sua felicità. Se tenete che vostra figlia abbia una vita felice:

Non abbiate paura di vederla crescere.

— Non consideratela sempre una bambina quando gli anni sono passati ed essa è, in realtà, già una signorina. Lasciatele mettere i tacchi e il rossetto sulle labbra, portatela ogni tanto a una buona sarta e fatele fare qualche vestitino fresco e giovanile, ma ben tagliato. Non rimproveratela in pubblico e, se mai ne avete avuto l'abitudine, smettetela di assillarla. Paragonate come ad una persona grande e cercate di farle capire le cose col ragionamento e non con l'imposizione.

— Non continuate a tenerla nell'ignoranza della realtà e delle responsabilità che può dover affrontare. Le madri che vogliono continuare a tenere le figlie nella bambagia, facendo loro credere che il mondo è tutto color di rosa, piangeranno inevitabilmente un giorno insieme alla figlia la propria stupidità.

— Non soffocate la sua personalità. E' inutile pretendere di far agire e pensare le figlie come se fossero delle bambole. Bisogna rispettare il loro carattere e la loro tendenze, naturalmente correggendone con intelligenza le deviazioni.

— Preparatela per la lotta della vita: una formazione morale e casalinga, una istruzione, una professione, relazioni sociali sono indispensabili perchè possa venire a contatto con giovani della sua condizione, perchè questi giovani trovino in lei una sicura compagna anche delle eventuali avventure e perchè essa possa guardare al proprio avvenire senza timore e anche nel caso che debba rimaner sola. Questa tranquillità la preserverà dai buttarsi in una disperata «caccia all'uomo», estremamente controproducente ai fini matrimoniali.

Non abbiate paura di perderla.

— Non pensate che perchè si sposa, sarà perduta per voi. Al contrario, mai come allora essa sentirà bisogno del consiglio e dell'esperienza materna.

— Cercate di trattenerla a qualunque costo è un egoismo inammissibile. E' triste per i genitori ritrovarsi improvvisamente soli dopo aver dedicato il meglio della propria vita ai figli, ma è una legge della natura ed è colpevole volersene sottrarre.

— Evitate di nascondere il vostro scetticismo sotto formule simulatrici come: « Non sarai mai tanto felice come con tuo padre e tua madre... Qual partito non è abbastanza buono per te, troverai di meglio... Hai tempo per sposarti, sei ancora così giovane... ».

— Esaminare sempre con occhio favorevole i pretendenti che vostra figlia vi presenta.

Aiutatela a sposarsi.

— Presentatele ai vostri amici che hanno figli da sposare.

— Cercate di farla invitare nei circoli dov'essa desidera entrare; cercate di mettersi in relazione con persone del suo stesso livello sociale.

— Mandatela in villeggiatura in località diverse perchè possa sempre più ampliare le proprie conoscenze e perchè non si «frusti» troppo con le stesse compagnie.

— Prendete l'abitudine di riunire periodicamente giovani e casa vostra.

Adesso qualche parolina a te, giovane amica...

L'uomo che ti piace ti sposerà se...

... l'hai incontrato in una compagnia di giovani che ambedue frequentate;

... se hai un aspetto sano e pulito;

... se i tuoi vestiti sono semplicemente la moda.

... se è lo come a lui piace che passeggiata in campagna o in montagna, il tennis o il nuoto;

... se le tue ambizioni non superano le sue possibilità e il raggiungerle non gli apparo difficile;

... se ti dice, senza lasciarsi troppo: « Io ho sempre saputo cavarmela da solo in tutte le difficoltà »;

... se quando lo inviti a casa tua, gli presenti i piatti che più gli piacciono preparati con le tue mani (o con quelle della mamma, basta che lui creda siano meriti della tua abilità culinaria);

... se sei ascoltarlo con attenzione dimostrando interesse;

... se cerchi di documentarti sui temi che lo appassionano in modo da poter fare domande intelligenti;

... se sei dire: « La tua cara mamma o la tua simpatica mamma, anche quando la futura suocera ti sembri la donna più detestabile del mondo;

... se interrogi la conversazione con frasi come queste: « Tu che sei tanto coraggioso », oppure « tu che hai tanto buon gusto nelle cravatte, mi aiuterai a sceglierne una per mio fratello? »;

... se infine gli lasci indovinare, ma con difficoltà, che lo preferisci a tutti gli altri.

NON ti sposerà...

:: se ti lamenti sempre di qualche cosa, se tutto ti annoia;

:: se ti trucchi troppo o troppo poco per il suo gusto, e se ti trucchi male;

:: se ti vesti troppo all'antica;

:: se ti guardi in tutti gli specchi che incontri quando sei al suo fianco;

:: se tieni sempre una frase pronta per tutte le donne che incontrate o di cui vi capita di parlare;

:: se annunci: « A me piacciono solo le pietre preziose »;

:: se davanti alla vetrina del pellicciaio dici che « faresti qualunque cosa per poter avere una pelliccia come quella »;

:: se dici « che preferisci i cani ai bambini perchè danno meno fastidio »;

:: se cerchi di obbligarlo a compromettersi prima che egli l'abbia deciso;

:: se durante una riunione in famiglia dichiari perentoriamente: « A casa mia comanderò solo io e non permetterò a nessuno di intervenire »;

:: se ti vanterai che tutti gli uomini si innamorano di te ».

La donna antipatica

Ecco le nove ragioni che allontanano un uomo da una donna, secondo le teorie di un celebre psicologo americano:

1° Originalità. — *L'uomo apprezza le audaci scollature, le labbra troppo rosse, le pelpebre azzurrate, il contegno eccentrico delle altre donne, ma pretende che la « sua » donna sia modesta e riservata.*

2° Fragilità. — *L'uomo vuole lottare per conquistare il suo amore, non cede vincere troppo presto.*

3° Troppa dimicolle. — *L'eccesso opposto ottiene lo stesso effetto: l'uomo quando comincia a convincersi di non poter vincere, abbandona il campo di battaglia.*

4° Nervosismo. — *L'uomo vuole una compagna serena, sorridente, rilassante, la donna che ha i nervi scossi, lo allontana.*

5° Troppo spirito. — *Quando si accorge che la donna ha uno spiccatissimo senso di humor, l'uomo parte velocissimo per paura di essere preso in giro.*

6° Indipendenza. — *Anche se ne è quito, non mostratela troppo. L'uomo vuole proteggere, difendere, non gli piace la donna che non ha bisogno di nessuno.*

7° Egoismo. — *La donna che concentra tutto su se stessa fa « scomparire » l'uomo al suo paragone. E l'uomo scompare davvero, e al più presto, con le pantofole lavate.*

8° Mordacità. — *Insopportabile la donna che parla continuamente il bisturino, non trova le chiavi, lascia cadere un guanto, arriva tardi all'appuntamento e al ristorante ordina piatti troppo costosi.*

9° Superiorità. — *Lasciate agli uomini l'illusione di essergli superiori. Anche se, dentro di voi, siete più che mai convinte che essi non valgono un'unghia del vostro piede.*

IL CADAVERE NELL'ARMADIO

La sbarra che uccise l'impugnò un mancino

Anche l'Interpol in azione - Gli assassini fuggiti in aereo? - La polizia in possesso di due fotografie del Burrai - Un terzo uomo partecipò al delitto, ideato da un delinquente di tempra eccezionale - Tutti i gioiellieri invitati per radio a segnalare chiunque tenti di vendere verghe d'oro "con la lega dal 730 al 750 millesimi,,

Napoli, mercoledì sera.

Alle 12, nella chiesa di San Gennaro al Vomero in via Bernini, si sono svolti ieri i funerali di Alfredo Bottacchi la cui salma era giunta alle 10 da Taranto, con un altro corteo, mentre rientravano col treno delle 7 il fratello della vittima, ing. Mario Bottacchi e il cognato, dott. Ernesto Cosola. Era ad attendere il feretro, su al Vomero, una folla venuta per pietà verso il morto, la cui impressionante, barbara fine e la profonda onestà hanno aumentato il lutto, assieme molto oltre il raggio abituale di parenti ed amici.

Dopo il rito funebre la bara è stata trasportata al cimitero di Poggioreale.

La tesi della polizia

Il delitto ha causato la maggiore sensazione negli ambienti di orefici dove si riflette, ancora una volta, quanto sia difficile garantire i rappresentanti di gioielli, veri scrigni viventi, che se hanno assicurata la loro preziosa merce (a volte viaggiano con centinaia di milioni) non possono mai dire lo stesso della propria vita, spesso minacciata dalla delinquenza professionale.

Intanto il dramma del gioielliere ucciso e nascosto nell'armadio continua ad essere avvolto nelle tenebre. Secondo il signor Vincenzo Lamanna, titolare della ditta per cui il Bottacchi viaggiava, egli arrivò a Taranto il 23 gennaio e ed avrebbe dovuto essere di ritorno a Napoli il 2 febbraio. Non arrivò, e il giorno 3, su segnalazioni della questura di Napoli, la polizia di Taranto piombò nella pensione di via Mirelli e, aperto l'armadio, cadevano a terra il corpo del gioielliere, già all'inizio della putrefazione.

Odierne le questure di Napoli e Taranto (le cui indagini sono svolte in collaborazione con quelle di tutta Italia) ritengono sempre più probabile che la « base » del colpo sia stata preparata a Napoli. Fra i tanti elementi che confermano questa tesi, tre sono i principali: 1) la corrispondenza svolta fra il Lamanna e lo pseudo Burrai (che scriveva su carta intestata a una inesistente gioielleria straniera); 2) gli inviti con cui il Burrai, nella rete fece cercò di attirare i rappresentanti di altre tre ditte napoletane (Almirante, Esposito, Pane-Vallotta); uno dei quali, Francesco Carratù, ebbe salva la vita per essersi recato in quella pensione senza preavviso (come accadde, per le stesse ragioni, anche al Bottacchi quando vi si recò la prima volta). Gli assassini, come provano alcuni fogli scritti di pugno a delle cifre di peculiare qualità rimaste nei cassetti, erano in condizioni di grave bisogno, sempre però in attesa, nel loro ozio, del tesoro da strappare; 3) la conoscenza che gli assassini avevano del viaggio fatto dal Bottacchi.

La logica domanda che gli investigatori si pongono è come mai il Bottacchi, senza preoccuparsi di una delle regole fondamentali dei rappresentanti di preziosi, e cioè di recarsi solo e con i valori (lingotti ed oggetti d'oro) fino per 13 milioni. Due lingotti di oro grezzo furono lasciati all'Hotel Bologna dove sono stati ritrovati) ad un appuntamento in ambiente sconosciuto.

Ma la risposta offre una pista alla polizia: evidentemente vi dovette essere una persona ben nota al Bottacchi che, fidandosi di essa, si recò alla pensione. Per questa ragione si ritiene che i complici fossero, più che due, tre. Uno fu quello che a Taranto si spacciava per Burrai (e che dalle indagini non appare sorto una persona di cui la ditta Lamanna e il suo rappresentante avessero eccessiva stima); l'altro fu la persona che attraverso il vischio della fiducia convinse il Bottacchi a recarsi all'appuntamento. Circa questa scarsa stima per il pseudo Burrai, si osserva che essa esisteva, nonostante le non chiare informazioni date alla ditta napoletana a nome di una altra di Milano (« L'Avvido ») da un'agenzia privata d'informazioni di Taranto, il cui titolare, certo Di Tommaso, ha avuto per se revocata dal questore la licenza.

Il terzo uomo è uno strano personaggio, che il Burrai fingeva passare per suo nipote. Vestiva un giubbetto di pelle kaki, come le truppe americane e non parlava se non a mezzi monosillabi. Ciò ha fatto supporre che egli fosse muto o straniero. Uno dei tre, forse il giovane di tutti il più robusto, colpì il Bottacchi con la sbarra di ferro.

Certo che l'esecutore materiale doveva essere mancino. Infatti, come è apparso dai colpi alla nuca, nella perizia necroscopica, e da un largo spruzzo di sangue che, zampillando dal cranio del morto, ha macchiato la parete della camera della pensione, a sinistra del Bottacchi (la cui posizione, seduto, è stata ben ricostruita), la sbarra è stata impugnata colla mano sinistra.

Burrai, nome falso

Scarso è il valore che la polizia dà a un profondo scritto a lapis con le generalità di « Antonio Burrai », con indirizzo di Sassari, biglietto compilato evidentemente dopo il delitto per sviare le tracce.

Una prova, se ne occorresse ancora, che Antonio Burrai è un nome falso, è stata da questo importante elemento accertato a Roma. E' noto che i grandi criminali spesso viaggiano molto. Risulta al Ministero delle Comunicazioni che nel 1950 fu fatta la domanda di abbonamento ferroviario da un tale « Burrai Antonio da Bastano ». L'abbonamento non fu concesso perchè il quel comune il Burrai era del tutto sconosciuto. Vi erano però (e quello sono vere) le due fotografie di rito allegate alla domanda, che adesso contribuiranno a far rintracciare il criminale.

La polizia esclude che si tratti di una banda e ritiene invece, che il tutto sia stato il sanguinoso frutto di un delinquente di eccezionale tempra. E' accertato che il Burrai è un meridionale, a parla con l'inconfondibile accento pugliese.

Mentre le indagini sono state sole per scrupolo estese anche in Sardegna, l'Interpol si è mossa in movimento, soprattutto nei Paesi balcanici e del Vicino Oriente perchè, considerando i giorni trascorsi fra l'esecuzione del delitto e la sua scoperta, potrebbe ben darsi, fra le molte probabili ipotesi, che su uno degli aerei delle regolari linee che in Puglia toccano Bari e Brindisi, gli assassini siano riusciti a passare la frontiera.

La polizia, secondo informazioni trasmesse questa notte tardi da Taranto, spera tuttavia di trovare ancora gli assassini in Italia ed esattamente a Napoli, poichè sembra che uno di essi, con una valigetta verde contenente i lingotti, si sia recato proprio a Napoli.

Intanto, attraverso la sua stazione radio, la polizia di Taranto ha informato le questure e i carabinieri di tutte le province, perchè, ritenendosi evidentemente urgente lo arresto del compromettente e preziosi carico, gli orefici e chiunque, a qualunque titolo (per esempio le banche) commercia in oro, faccia attenzione (secondo il marconigramma della trasmittente di Taranto) a chiunque tentasse di vendere « verghe di oro con la lega dal 730 al 750 millesimi ».

Ma anche questa preoccupazione purtroppo è forse inutile perchè nella fredda, scientifica esecuzione di questo grave delitto, è ben probabile che gli assassini si siano già in anticipo assicurati, in Italia o all'estero, il ricettatore.

Crescenzo Guarino

Rhonda Fleming e Richard Greene, colti dall'obiettivo mentre ballano in un club di Hollywood.

CASSETTE VECCHIA ROMAGNA PREMIO BUTON 1950

ESTRAZIONE GRANDI PREMI

Il giorno 31 gennaio 1951 alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Bologna sono stati sorteggiati i grandi premi delle Cassette VECCHIA ROMAGNA BUTON. Sono risultati vincitori i seguenti numeri, col premio a fianco di ciascuno indicato:

N. 81484 FIAT 1400 Berlina

N. 63897 Motoleggera Vespa 125 cc,
» 63897 » » »
» 11196 » » »
» 41674 » » »
» 81537 » » »

Numeri passati per il 5° premio (Lambretta): n. 11107, 19199, 69069, 54867.

Ghiacciaia Frigor: n. 28413, 28967, 16810, 58311, 61577.

Orologio Invicta: n. 57669, 39187, 21604, 40697, 30894, 50186, 25776, 17868, 08119, 20380, 46262, 01612, 70232, 81901, 03405, Dessa, 44107, 39008, 61793, 81112.

Radio Decalì: n. 79832, 79236, 41091, 30650, 86473, 84470, 30019, 24037, 50540, 01320, 37269, 77286, 78590, 19448, 37025, 48015, 5..49, 15816, 39139, 30849.

Ci riserviamo il diritto di pubblicare i nomi dei vincitori

Vecchia Romagna Buton
sottile e gloriosa. Grande a lungo invecchiamento

Nevralgia!

LA SENSAZIONE DI
benefico calore
prodotto dal
LINIMENTO
SLOAN

deriva da una maggiore quantità di ossigeno che viene a circolare nelle parti dolenti. Questo è il segreto del rapido e duraturo sollievo dovuto dal LINIMENTO SLOAN nei casi di attacchi reumatismo nevralgie dolori muscolari.

Per l'Italia: A. ANGELINI & C. S. p. A. Via S. SALZANOTTO, 11 - Milano (915)

La scomparsa di Passerano Marmorito

Il Carossa denunciato per simulazione di reato

Genova, mercoledì sera.

Filippo Carossa, l'agricoltore quarantaquattrenne di Passerano Marmorito (Asti) che al primi dello scorso dicembre era misteriosamente scomparso da casa dando la stura alle più svariate supposizioni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. Come si ricorderà, dopo la scomparsa del Carossa, i carabinieri avevano svolto febbrili indagini, che tuttavia non avevano sortito alcun esito. Una lettera anonima pervenuta alla moglie dello scomparso informava che il Carossa era stato visto, un'ora dopo che egli aveva lasciato la propria abitazione, a colloquio con alcuni cacciatori che si trovavano su una automobile ferma nei pressi del bivio per Gallareto. Ciò aveva fatto pensare che il Carossa fosse stato rapito o fosse stato addirittura ucciso. Egli aveva con sè in quel momento 125 mila lire, somma che avrebbe potuto far gola a qualcuno.

Coi passare del tempo, dal fatto non s'era più parlato ed i familiari del Carossa già si erano rassegnati a non vedere più il loro caro quando, tre settimane fa, alcuni conoscenti recatisi a Genova lo rintracciavano nell'interno della nostra stazione Principe, dove viveva adattandosi a lavori di fatica e dove trascorreva anche le notti dormendo non su una panca ora su una cassa. All'atto del ritrovamento il Carossa sembrava istupidito, e questo ha fatto presumere che egli fosse vittima di qualche figuro che lo sfruttasse. Se non che, messe le cose in chiaro, è risultato che l'agricoltore non era vittima che di se stesso.

Egli aveva ideato questo mastodontico piano per poter vivere un'altra vita, per cambiare aria; perciò, per aviare le indagini, aveva pensato bene di scrivere ai familiari la lettera sopradetta. I carabinieri tuttavia si sono messi non presteranno fede, subodorando anzi il tranello.

Elegante giacchetta di seta bianca con donna sui manici, cappellino alla fantasia, modello inglese.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Completo, paletot, pellicce, tessuti, calzature, Sartoria uomo, sartoria fantasia signora. FARTI, v. del Mille 50, t. 81-810

ABITI — Impermeabili - Paletò - Trevuti. Svendita per fine stagione. STELLA A TORINO - Via Carmagnola, 62

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MAGANA, Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. - Telef. 885-109

CAMERE — letto in ogni stile - Cucine laccate e pitturate. Tinelli sale pranzo e salotti. Da CARON e PAONONE in via Lagrange 28 (corso). e in via Principe Amedeo, 11

CUCINE — economiche, mobili, macchine per cucire, biciclette. UNIVAL - Via Carlevaris, 26 (interni)

FORNELLI A GAS — Cucine e fornelli delle migliori marche. Vendite a contanti ed a rate. - Corso Giulio Cesare, 125 - Telefono 22-772

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi Radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 8 - Telef. 51-978

MACCH. CUCIRE — Nazionali, Tedesche, Speciali Nuove e d'occasione - Cambio - Vendita - Cambio - G. CANAVESIO, c.R. Umberto 11, t. 49-977

MACCH. CUCIRE — per bambini e famiglia. Prezzi inbattibili. Rig Zag per tutti. Noleggi. Rateiziti. CHIARLA via Vanchiglia, 18, tel. 51-976

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio il più vasto assortimento. I prezzi migliori. La maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 21, t. 32-180. Le migliori marche i migliori prezzi

MACCH. MAGLIERIA — Riparo e Ott. Occas. - Cambi Noleggi - Lezioni gratuite Riparazioni - Tel. 33-868 CASACCI, via Arsenale 40

MACCH. MAGLIERIA — Nuove, d'occasione, RUTEMAN, GIGANT, DUBIED, Passi-Rutemat, Cambi, Noleggi, Insegnamento. DAVALLO, c. Vitt. Eman. 78

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio 10 Vasto assortimento matrimoniali - Pronto Cucine - Prezzi di fabbrica

MOBILI — BANCHERO - Via Belfiore, n. 42 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento

MOBILI — Salotto - Chippendale - Cucine - Tinelli Grande assortimento Rilli, S. Anselmo 7 ang. Corso Vittorio Telefono 65-975

MOBILI — Vasto assortimento Ultimo Stile Eredi BRAMBILLA Via Campana, 16 angolo Principe Tommaso Telefono 61-300 - Rateizzazioni

MOBILI — Ci sono i tipi di mobili che desidera? Andate a vedere il vasto assortimento di camere e tinelli di ogni stile, soggiorni, salotti, ecc. presso la ditta MOBILIFICIO GIUSTI Via Principe Amedeo 29 - Vasto assortimento

MOBILI — Camere - Tinelli - Salotti - Cucine - Soggiorni - Mobili singoli - Tappeti - Tendaggi - Lampadari - Divani - Poltrone - Materassi - Reti - Coperte - Biancheria - Cristalli - Argenti - Ceramiche - Quadri - Specchi - Orologi - Soprammobili - Articoli da regalo - Vasto assortimento - Prezzi di fabbrica - Rateizzazioni - Ditta MOBILIFICIO PIEMONTESE Via Nizza, 34 - Telefono 65-975

MOBILI — Vasto assortimento Ultimo Stile Eredi BRAMBILLA Via Campana, 16 angolo Principe Tommaso Telefono 61-300 - Rateizzazioni

MOBILI — Il lusso a di serie CASABELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione Garanzia scritta. Telef. 541-107 Via Garibaldi, 4 (martini)

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto 37. Esposizione: via Carlo Alberto 39 Tinelli - Camere da letto - Specializzato per arredamenti negozi - Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO GIUSTI Via Principe Amedeo 29 - Vasto assortimento

MOBILI — Vasto assortimento di mobili stile e rustici per pranzo, salotto e camera da letto. Ditta MARIANO - Via Torre Argelato via Valli (a metà strada da Milano Centrale) - Mirafiori, via Monginevro 4 ang. C. Siracusa

MOBILI — Un dubbio a vostra scelta Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 8

OROLOGI — Numeri di ogni tipo - Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. P. Rossa 5, tel. 46-144 Succ. via Garibaldi, 19 - Tel. 50-008

PELLICCE — Lavorazione artigiana LORETA Via Nazionale, 28 (Galleria) - Torino

PRESTITI — Vera occasione vostro stipendio o salario si concedono a impiegati statali ed ai pensionati di qualsiasi età (anche a coloro che hanno protesti) in 24 mensilità. Via Nizza, 8 - Telef. 45-049 - Torino

Mantenersi agili

ESERCIZIO RESPIRATORIO

Dopo aver corso per un paio di minuti, inspirate ampiamente allargando le braccia per distendere bene il torace (figura seconda) e rilassate poi incrociando le braccia fate davanti al corpo e inspirando di colpo per meglio espandere il torace. Ripetere da 6 a 8 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE ROSSA — Ore 17: Il mercoledì dei piccoli - 17,50: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da « Amando e Amato » e musiche in tre atti di Barzini. Direzione Direttore Pietro Argento - 19,00: La strada del successo - 19,20: Musiche richieste - 20: Giornale radio - Sport - 20,30: Il quarzetto del ritmo - 21,10: Radio sulla « Calata della libertà » da Napoli.

Ore 21,30: « Domenica giorno per giorno » (Impresario Scala e Gualdieri di Giuseppe e Michelotti) - « L'altro » compagnia di prosa - 19,30: Musiche richieste - 20,30: Giornale sport - 20,47: Angelini e altri strumentali.

Ore 21,30: « Musiche con piacere » (Italia il Disco) spett. in sede quattri di Paul Mauriat. Ouverture in stereo originale dal compositore Mauriat del Teatro di Scala di Milano. Direttore Paul Mauriat Lehner; (Pagni interpreti L. Alan) Ferrario: « Il Tigre » e l'Antrite n. 1 - Oggi al Parlamento », Quartetto. Dopo l'opera: Musica da ballo).

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7, e onde corte m. 31, 37,80; 41,10; 50,47 e 75,5) — Ore 18: L'osservatore della letteratura - Arte - 17,15: Duo Brailowsky-Fiorè - 17,30: I 3 moschettieri della Cecilia - 18: F. Ribo - 17,10: Ludwig van Beethoven: Concerto in re maggiore op. 61, per pianoforte e orchestra - Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra; Fantasia in do diesis-re op. 80 per pianoforte, coro e orchestra (solista Maria Tipo). Orchestra dell'Associazione « A. Scarlatti » di Napoli, direttore Franco Caracciolo.

Il rinvio a giudizio del sezionatore dell'amante

Verona, mercoledì sera.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia in questi giorni ha terminato il laborioso compito di merito al delitto dell'imbalsamatore fatto a pezzi, Guglielmina Straparava, riavendo al giudizio della Assise di Verona Alessandro Marchesa, quale autore del feroce crimine, e il ferroviere Stefano Denaro (a piede libero) per favoreggiamento nel seppellimento e occultamento del cadavere.

L'istruttoria del Denaro non ha mancato di suscitare la più viva sorpresa nella nostra città, che nei mesi fa aveva appreso, dopo un « terso » confessione del Marchese, il proseguimento in istruttoria del ferroviere da ogni accusa. Come è noto il Denaro, accusato in chiamata di correo dall'amante della Straparava, si era sempre energicamente protestato innocente.

ROMANZO GIALLO

I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

NONA PUNTATA

Ricky Kerr trova Matilde Metzler morta. Per terra, nella stanza, giaceva una pietra preziosa. Il misterioso Dupont la presenta a madame Dominguez che si offre a una crociera. Anche Ricky conosce anche Sonia Delaine e Paula Gerrard. Paula è triste. Essa ha un fratello condannato per omicidio; lo crede innocente. Nella bisletta degli uomini Kerr constata che la pietra trovata in casa di Metzler è il rubino che manca dal braccialetto della Dominguez. Kerr apprende da Dupont che il fratello di Paula, e marito di Sonia, è il Metzler. Negli finge di non averlo conosciuto. Sonia gli dice che era un poco di buono. Lo scopre dopo averla sposata. Meglio che Sonia e Paula non lo abbiano riconosciuto. Sonia è innamorata di Kerr, ma anch'egli gli appare misterioso come gli altri membri della compagnia.

— Io? Si sbaglia, sono felice. Sono sempre felice. — Kerr disse sorridendo a Sonia.

— E' felice, va bene. Fra un minuto mi dirà che è venuto con lui solo per divertirsi.

— E' esatto.

— Non mi prenda in giro!

— E va bene — disse Kerr. — Supponiamo che lei abbia ragione... e poi?

— Ecco: a me piace svignarmela sempre in tempo. Lei non mi sembra uno stupido, e lo ho già detto che mi piace, Ricky. C'è qualcosa in lei, che non saprei definire, ma che... — Sospirò. — Non so dove andiamo esattamente, ma è chiaro che ci fermeremo in un bel posto arioso... vasto e deserto... Perchè non gareggiamo la corsa, noi due?

— Molto bello... e romantico — disse freddo Kerr. — E di che cosa vivremmo? pane e formaggio e baci? E' una vecchia storia!

— Non preoccuparti — disse Sonia. — Ho un po' di denaro, quanto potrebbe bastare ci per impiantare qualcosa in qualche posto. Ma non mi hai detto ciò che pensi, Ricky.

Egli disse ridendo: — Non penso a niente.

— Mi domando dove si fermeremo — Sonia proseguì. — Dupont è sempre così misterioso.

Kerr disse: — Il tuo guaio, Sonia, sono i nervi. Quel povero Marcel non è affatto misterioso. A me sembra una balistissima idea... andarsene in giro coi soli, in aeroplano, senza sapere dove si atterrerà. E' una vera vacanza, secondo me.

— Ah, sì? Bene, penso a ciò che ti ho proposto, Ricky.

— Mi attira molto l'idea di scappare con te nel deserto. — Kerr girò intorno al bar e fermandosi davanti a Sonia concluse con una bravata. — Okay, Sonia. Ci penserò. A questo... e a molte altre cose.

Lei si alzò dallo sgabello e prendendogli la faccia fra le mani lo baciò sulla bocca. Poi andò verso la porta, ma si volse a sussurrargli. — Non andarlo a ripetere, ma questo è quello che provo per te.

Kerr alzò la testa. Dalla soglia del bar Madame Dominguez li guardava sorridendo a labbra strette.

— Bravi i nostri due colombi! — disse e ruppe in una risata. — Ricky... torni al tavolo... giocheremo a roulette. E lei Sonia...

Sonia uscì dal bar. Madame Dominguez aspettò che Ricky le fosse vicino per dirgli dolcemente: « E' un'occupazione divertente, baciare, eh? »

— Dipende dalla persona — disse Kerr sorridendole.

— Sicuro, ma si ricordi, Ricky... può anche essere pericoloso, a volte.

Nella notte bianca di luna Kerr era appoggiato a uno dei pali della veranda posteriore dell'albergo. L'orchestra del ristorante mandava una rumba. Fumando Kerr guardava nella campagna aperta.

— La cercavo Ricky — disse a un tratto Paula uscendo dall'ombra...

Egli le si volse sorridendo! — Che cos'ha? — le disse. — Questa crociera non la diverte?

— Non avrei dovuto venire — gli disse Paula. — Dovevo rimanere a Parigi.

— Chi cercava lei a Parigi, Paula? — domandò leggermente Kerr. — Qualcuno... o qualcosa che riguardava suo fratello?

— Sì... Le' dunque è al corrente?

— Un poco — disse Kerr. — Madame Dominguez mi ha detto che suo fratello è dentro per una condanna di omicidio. Un bel guaio.

— Mio fratello è innocente, Ricky, lo so. Avrei dovuto rimanere per questo a Parigi.

— Crede che ci sia una prova della sua innocenza a Parigi?

— Se che c'era, ma non sono riuscita a trovarla. Prima di andare in prigione mio fratello mi disse che la vigilia della sparatoria mi aveva scritto una lettera. Se fosse riuscita a ritrovare quella lettera, mi disse, l'avrei salvato. Avrei potuto dimostrare la sua innocenza.

— Ah, sì? — disse Kerr. — Senta... sia un po' più precisa, per favore. Chi è stato ucciso... da chi e perchè?

Paula disse agitata: — Mio fratello era stato assunto da un certo Francini che aveva un'impresa di autotrasporti. Jerry lavorava alla contabilità e come i suoi compagni non aveva mai visto Francini. Era stato assunto da un certo Metzler, direttore del deposito dove erano gli assi. Il povero Jerry credeva di lavorare per un'onesta compagnia di trasporti, ma invece Francini Metzler e gli altri facevano il contrabbando degli stupefacenti.

Kerr inarcò le sopracciglia. — Un brutto lavoro!

— Un brutto lavoro sì — disse con tono disperato Paula. Dopo un po' Jerry cominciò a sospettare qualcosa. Aveva notato le straordinarie precauzioni che si prendevano quando arrivava la merce, e quando veniva consegnata; si domandava perchè la caricassero sui camion solo a notte tarda o all'alba. Cominciò ad aprire gli occhi, e un giorno, per un puro caso, scoprì la verità.

— Ah sì, e che cosa fece allora?

— Il garage era in una località solitaria — proseguì Paula. — Mio fratello aveva paura. Non è mai stato un uomo coraggioso. Non sapendo che cosa fare mi scrisse una lettera.

— Che lei non ha ricevuto mai, è vero?

— No. Jerry scrisse la lettera la sera tardi, ed la mise in tasca per imbucarla il giorno dopo ma non la imbucò mai. La polizia federale era stata informata intanto dalla vasta attività di Francini e Metzler, e nelle prime ore del mattino una squadra armata di poliziotti dello Stato e agenti dell'F. B. I. piombarono al garage. Ci fu una sparatoria violenta e due poliziotti morirono. Dev'essere stato orribile.

Nessun altro fu ferito? — Kerr domandò.

— Sì, mio fratello. Cercava di fuggire ma fu ferito. Quando ripresi i sensi mi trovai in un cellulare della polizia. Gli avevano trovato in mano una rivoltella.

— Sì... continuati...

— Quattro dei complici di Francini spararono sulla polizia stradale e un altro. Dei rimanenti due, uno fu ucciso dalla polizia, l'altro — un certo Otero — gravemente ferito. Costui riuscì a fuggire, ma la sua ferita era così grave che la polizia è convinta che sia morto.

— E' una storia molto complicata — disse Kerr. — E la lettera dov'è andata a finire?

— E' sparita...

Kerr annuì. — Metzler riuscì ad impossessarsene prima di fuggire, secondo lei?

— Sì — disse Paula. — Metzler si arrolò nell'esercito e una volta a Parigi disertò. Sono convinta che ha quella lettera.

— Ah sì? Ma perchè avrebbe dovuto tener sulla tutto questo tempo? Se la prese per compromettere suo fratello, Paula, non sarebbe stato più intelligente distruggerla?

— No, — disse Paula. — Metzler non ha distrutto quella lettera. La lettera costituisce la prova che la polizia cerca, e la polizia sa che l'ha ricevuta Metzler. Quella lettera ha un valore, e il denaro fa sempre fatto gola a Metzler.

— Servirà a un ricatto?

(Continua)

INTENSIFICATI ALLENAMENTI DEI CICLISTI

Assi e gregari in Riviera

Confidenze di campioni nelle pause della preparazione

MAGNI A VARAZZE protesta contro il Giro

DAL NOSTRO INVIATO

Varazze, mercoledì sera.

Ieri sera le stelle sono tornate a brillare nel cielo calmo di Varazze, dopo un paio di giorni di cattivo tempo « Made in Riviera ». Quel cattivo tempo assoluto, senza paragoni, fatto tutto di vento gelido e acqua scrosciante sui fuoripiano in pochi secondi le sparute schiere di sfigati che vorrebbero sfidare Giove Pluvio per amore di allenamento. Già, perchè a Varazze c'è l'aduna-la numero uno della gente che ci allena. Ciclisti, si capisce, sparsi nel mondo - beato dei rapporti, delle moltipliche, dei Giri e della Sanremo. L'Isarazme ne parlano a un tormento che sfogano giuocando a carte in turni continuati.

Fiorenzo Magni, ad esempio, è un rivale dichiarato di Serse Coppi che, sia detto tra parentesi, se perde si arrabbia. Un'altra coppia di ferro è costituita da Astrua e da De Filippis che però dietro consiglio di Cesare Mauri, massaggiatore « elettrico » (chiamasi poi perchè lo chiamano « elettrico »: il mondo del ciclismo ha i suoi misteri!) si dividono fraternamente la posta: al mattino vince Astrua, al pomeriggio De Filippis. Come facciano nessuno lo sa, ma l'essenziale è mantenere la buona armonia in squadra. Fra i giallobiu torinesi il biellese è sempre maglia rosa del letto, e dopo le 20,30 tchenio aveglio è un vero problema. Casca dal sonno e deve filare a nanne.

Astrua ha in programma la Sassari-Cagliari (trasferta via mare per carità; con l'aereo c'è un fatto personale); gli piace — così com'è — il Giro d'Italia; ha una speranza di essere prescelto per il Tour (altrimenti farà il Giro della Svizzera) e il Circuito del Ticino.

Uno sbadiglio, ciao, buona notte.

A tener svegli basta Martini. Il toscano è allegrissimo, sprizza salute da tutti i pori e con Baroni e Petrucci trama schemi diabolici ai danni del terzetto della Frejus formato da Pedroni, Ferrari e Spotti. Sera fa, Martini ha pescato chissà dove un dottore esperto di spiritismo e ha fatto « addormentare » Petrucci in modo tale che parecchi credono ancora oggi che il buon Loreto fosse nel serio nel mondo dei sogni.

Il terzetto della Frejus aspetta Kubler, il capitano fantasma, che dovrebbe arrivare in Riviera per il 10 del mese.

Programma (riservato alle persone serie). *Martedì*: Cagliari-Sassari, e poi forse la Parigi-Nizza se Graglia concluderà gli accordi. Tutto normale dalla Sanremo in poi con una puntata in Francia e una in Belgio, lungo la stagione. Per il Tour e i campionati del mondo, due grandi interrogativi.

Frejus: Inizio alla Milano-Torino e poi si vedrà.

Torniamo a Magni e a Serse Coppi che avevamo lasciato intenti alla canasta scientifica. Li troviamo nuovamente liberi: stanno infatti dando le carte per un nuovo giro e possono essere abbordati. Funziona da arbitro, per la [illegible] Lambertini. Cielo sereno di nuovo. Berse in assenza di Fausto funziona da capitano per Milano, Carrea, Crippa, Piazza e Fumagalli. La signora Magni (e figlia), con la signora Lambertini (e figlio) intrattengono l'ambiente. Lambertini fa il burattinaio alla prole sua e altrui agitando marionette su un minuscolo teatrino. Un vero cannone in materia. Milano giuoca con Crippa.

A vederli tutti insieme sembrano ragazzoni in vacanza. Chi li [illegible] capaci di darsi quel po' po' di battaglia fra una ventina di giorni? Diranno sarà però solo a parlarne di queste benedette corse. E il più serio forse è proprio Magni, uno del quartetto del grandi del ciclismo italiano. Fiorenzo che, pure di evitare brutte figure, ha rinunziato a parecchi ingaggi in terra di Francia, sarà a Parigi il 18 di febbraio per un Omnium ed è ancora in dubbio per la Sassari-Cagliari e la Milano-Torino.

Mano lungo sul nuovo percorso del Giro d'Italia: « Non è fatto per me. Lo correrò — così come mi hanno costretto — come un allenamento per il Tour. Per me questo Giro, se Coppi avrà per caso una qualsiasi distrazione, se lo batteranno Kubler e Kohlet », Magni, più sapiotto di così si muore!

Fiorenzo lo abbiamo rivisto stamane. Erano le 8, e con la moglie stava cercando d'impedire alla figlia di sistemarsi sotto la pancia di un cavallo che stazionava nella zona (tutti i guasti sono guasti!). Quando l'operazione è finita, Fiorenzo con un breve cenno di saluto se ne è andato. Sono arrivati Astrua e Martini: sono scappati a pieni pedali Coppi con gli aquilotti biancoazzurri. Via a rotta di collo verso San Remo. Il tempo è tornato buono o quasi (c'è solo qualche nuvola minacciosa in direzione di Genova), ed il lavoro non ha scelte. Sono forte queste, mi farà lavorative.

Gigi Boccacini

Gli azzurri del ciclocross

per il campionato mondiale

MILANO, mercoledì sera.

Il D. T. dell'U.V.I. Proietti ha comunicato i nominativi dei corridori prescelti per formare la squadra « azzurra » che parteciperà alla disputa del Campionato Mondiale di Ciclocross-pedestre del Lussemburgo (domenica 18 febbraio): Malabrocca (Campione Italiano - Vigevanese - Lombardia), Minon (Montgrappa - Veneto), Teiga (Alpina - Piemonte), Benvenuti (Mediterranea - Emilia), Partesi (Vigevanese - Lombardia).

L'azzurro portiere francese Darui, protetto da Jonquet, interviene su tiro del jugoslavo Tomasevitz.

(Telefoto da Parigi a « Stampa Sera »)

Il risultato-sorpresa di Parigi

La nazionale francese, formata di giocatori reduci da partite disputate domenica scorsa, ha battuto egualmente i jugoslavi - Il problema degli stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, mercoledì sera.

Ha sorpreso un po' tutti la sconfitta subita dai jugoslavi a Parigi. Ha sorpreso i francesi che l'hanno loro inflitta. Gli ospiti erano stati pronosticati come vincitori dell'incontro in modo così generale e in tono così convinto che devono essere scesi sul campo sicuri di trionfare prima ancora di giocare.

Molti sono ricorsi a precedenti giuocati e sono discussioni, come spesso avviene, di importanza. Il gioco è modo pratico. Di conseguenza lo terremo praticamente ho ricondotto alla osservanza il gioco di altri tempi, quando si giocava per diletto e ognuno degli uomini in campo pensava di far bella figura davanti a qualche Vincenzino Longoni e tremava per di più nella tema che colpendo questa linea di condotta i jugoslavi sono andati lari a cadere in un mare di guai. Un punto attivo invero lo vanta un po' fortunoso corrispondente a dare animo ai francesi i quali, quando videro che la metà tempo giungeva con un semplice pareggio e che la tanto decantata superiorità degli avversari non prendeva altra forma che quella di una dimostrazione teorica, ripresero a correre e a lottare e ritrovarono l'impeto.

Battuti in velocità i jugoslavi furono a un certo punto sovercliiati, come è naturale, in iniziativa e in senso di improvvisazione. E verso il termine vennero anche il rischio di perdere per un margine di reti superiore a quello effettivamente subito. Queste considerazioni dicono di per sè come il gioco non sia salito a grande livello tecnico, è da accreditare agli ospiti. Sotto questo aspetto la figura più luminosa è stata quella del mediano Mastro Tchaikowski. Questo giocatore, che ricorda nella statura il defunto Abegglen, scienza, tanto e piccolo, è un tecnico di grandissima classe nel continuo sorpasso chi lo superi nella sua posizione, al momento attuale. Possenna Paulona e poi la segue e vi si inserisce e se essa fallisce lo si ritrova al suo posto di difesa. Se il suo corpo minuscolo non sta fermo un istante, nemmeno il suo cervello deve considerarsi riposo nel seguente intenti di gioco. Tchaikowski è il lungo centro mediano Horvart che già avemmo modo altrove di qualificare fra i migliori.

Sotto taluni hanno già avuto modo vincerne, in precedenti occasioni, due mezzi di, Mitic e Spbek. Essi furono, secondo noi, i principali colpevoli di quello impostazione di gioco stretto e a palla insistentemente trattenuta che a un dato momento fu come una manna per gli energici e smaltienti e pronti sull'attacco difensori francesi. Ed essi furono i primi a cedere alla fisica fisica che avevano imposto a sè e ai compagni. Ha meravigliato il fatto che a fornire la migliore prestazione fisica — quella che decise effettivamente di tutto — siano stati proprio i francesi.

Nella formazione messa in campo sono mancati ex undici avevano giocato domenica, cioè solo due giorni prima in incontri così impegnativi come sono quelli della « Coppa », e di questi nove, otto saranno da fare molti chilometri in ferrovia per raggiungere Parigi e già presto dopo le loro partite. In una vialla fatta ieri al quartiere dei francesi, nel pomeriggio, i giocatori avevano espresso tutti il timore di risentire della stanchezza nella prova di affrontare. La constatazione di cui parliamo, depone a favore di una buona preparazione fisica. In eccellenti condizioni di salute e di un notevole stato di freschezza dei professionisti francesi.

Che l'attacco dei vincitori invece abbia dato prova di intesa di occasione e di continuità, proprio non si può dire. Evidentemente la formazione

La schedina « Totip »

La schedina Totip di questa settimana comprende le due maggiori corse che si corrono domenica in Europa la Gran Corsa Siepi di Roma (L. 5.000.000 m. 36000 ed il Prix de Paris (Fr. 3.000.000 m. 3350).

In Roma, la nostra probabilità sono assai poche. Nel Grand Prix de Paris Mighty Ned (1) è nocca da perderci ai numerosi partenti; ma avversario più che Chambon (2), che è sempre stanco, dovrebbe essere Faimidi (1). Pericolosi outsiders i partenti al primo numero.

La schedina Upo è 1-1x-1-2; 1-1; 2-1; 1-2; 1-1.

Magni si prepara ad una uscita di allenamento.

Un "numero unico" per incitare il Savona

Savona, mercoledì sera.

A Savona i « mugugni » si sono abbassati di tono. La squadra va bene ora, ha perso l'ultima volta ad Alessandria il 7 gennaio e in cinque giorni quattro domeniche ha vinto tre volte in casa e pareggiato nel campo della Gallaratese, segnando complessivamente 6 dodici reti e subendone solo due. Domenica poi i biancoblu hanno schiacciato la Pro Vercelli sotto una valanga di sei reti, finde a tratti una dimostrazione di bel gioco quale raramente in serie C è possibile vedere.

I « mugugni » sulla situazione precaria non hanno quindi ragione di esistere, ma continuano a bassa voce, nei vari bar sportivi della città, sotto forma di recriminazione per un score che non quest'anno è eccelso. Infatti se la squadra già dall'inizio del torneo aveva potuto allinearsi nella formazione di quelle ultime domeniche, ogni sarebbe certamente in lotta per la promozione. Questo blando risveglio della campagna di Bertolotto e Angelo Raciaccapa può destare un certo rammarico ma costituisce senz'altro la certezza che nel prossimo torneo il « Savona Football Club » si presenterà col ruolo di favorito.

Intanto, prima conseguenza dei successi biancoblu, è il rinascente progressivo dell'entusiasmo tra i tifosi savonesi. Per incrementare sempre più quest'entusiasmo un gruppo di supporters e dirigenti savonesi ha sacrificato un po' di « palanche » ed ha messo insieme un « numero unico ». Il suo scopo è appunto quello di « infiammare tra gli sportivi savonesi la passione per la loro squadra ». E il suo scopo quello e sempre « numero unico » vuole molte cose. Anzitutto 90 in talemi punti — ad esempio le lettere aperte ai giocatori —, lo spirito vivace porta ad insane esagerazioni.

Si scrive infatti al portiere Vendrame, tra l'altro « La grande famiglia degli sportivi savonesi ti fiam di guardia della sua rete... sempre ti sarà di sprone l'augurio con il quale ti salutiamo: Vederti in nazionale ». Il buon Guido è quello cose tanto grandi non ci pensa neanche per ora. Alla sua età è più importante una padella di fritture che la maglia azzurra. I tifosi savonesi non si sono dimenticati neanche degli altri ex granata: a Cavagnero si consiglia una mezza dimagrante (ma è niente in confronto a quella che dovrebbe fare Bizzarro) e Boccalello non si dice niente (segno che va tutto bene) a Fiorio infine sono riservate queste parole: « ... se non fossimo sicuri che alle mete ti attendono, verremmo subito vederti indossare il nostro biancoblu ». Fiorio infatti è l'elemento tecnicamente di maggior rilievo della campagna e c'è chi si stupisce come sia ancora relegato in serie C.

Il presidentissimo dirigente signor Del Bosco a sentire questi ingenui sfoghi si allarma e Palermo piacere — dice, — non parlate mai di Fiorio. Capito il latino? Buon dirigente il signor Del Bosco, e per giunta figure...

* *

Uno sguardo generale alla classifica. Il primo trabocchetto che il girone di ritorno ha messo sulla strada del Savona — il successo del Lucca — che ha fatalmente scatenato il granata di Pensi conservano quindi immutato il loro vantaggio di quattro punti mentre alle loro spalle accorciata il secondo posto il Pavia, approfittando dell'inattività della Alessandria e Varese (causa impraticabilità per la neve del parecchio della Sanremese a Loano e della sconfitta della Gallaratese a Seregno. E' il momento del Pavia, quello. I granata di Alfredo Foni sono impressionanti e sarà difficile per chiunque fermarli.

Nella zona di centro classifica merita menzione la vittoria del Casale sul Saronno. La sostituzione dell'allenatore fortunatamente con ha influito sul rendimento della squadra in campo. Il nuovo Bigna è davvero quello di un tanto altro sportivo che non ci interessa più direttamente. Non ci resta quindi che augurare buon lavoro al nuovo allenatore Mazzucco. Tra le ragazze in particolar, particolarmente grave si va facendo la situazione della Pro Vercelli dopo la batosta di Savona. E' inutile di stringere i denti e di non abbandonarsi alla crisi morale. La salvezza sembra lontana, ma il campionato è ancora lungo.

GIANNI PIGNATA

Sciatori ad Asiago per il titolo italiano

Asiago, mercoledì sera.

Si inaugurano oggi ad Asiago, i campionati italiani di sci con una festosa cerimonia di cui prenderanno parte tutti i campioni iscritti. Domani mattina alle nove avranno inizio le gare, con il fondo di km. 18. *La lotta per la conquista del titolo di campione d'Italia è quanto mai aperta e affascinante. I favori del pronostico andrebbero al valdostano Perruchon, anche se la giovane promessa sperciolata del trentino De Florian raccoglie molti suffragi. Venerdì prenderà il via la gara di staffetta 3x10 km.*

Sabato mattina invece sarà la volta delle fondiste, che gareggeranno per il titolo assoluto sulla distanza di dieci chilometri. La Taffra, grande favorita della prova, dovrà difendersi dall'attacco che sicuramente le verrà portato dalla Vuerich. Nel pomeriggio, alle 14, Rodeghiero e Frucker si daranno battaglia nell'individuale di fondo. Il pronostico è naturalmente per Rodeghiero.

Domenica 11, ultima giornata di gara in agenda numerata per i grandi fondisti, i solitari della montagna.

Nel pomeriggio, alle 14,30, chiusura dei campionati con la gara più spettacolare, il salto speciale.

Sfortunata l'Italia nei sorteggi della Davis

Le operazioni di sorteggio per la Coppa Davis, dalle quali sono scaturiti gli accoppiamenti del primo e secondo turno della zona europea, non hanno particolarmente favorito l'Italia; i tennisti azzurri, ammessi quest'anno al secondo turno per le buone prove disputate nel 1950 saranno impegnare in Italia nientemeno che la rappresentativa del Sud Africa, il cui valore è dimostrato dal fatto che a Wimbledon, lo scorso anno, la squadra sudafricana ha battuto la Svezia, classificatasi tra le migliori nazioni del mondo. Il sorteggio di Cassels, Del Bello e compagni sarà quindi assai difficile.

La seconda partita degli azzurri

Italia-Danimarca a Torino o Milano?

ROMA, mercoledì sera.

In seguito alla consecutiva rinuncia della Germania e della Jugoslavia, la segreteria della F.I.G.C. ha interpellato telefonicamente per un incontro da giocarsi in Italia la svelta e meglio vestita rappresentativa danese. Sembra che la Danimarca sia propensa ad accettare per quest'epoca la proposta italiana per un incontro da disputarsi a Milano o a Torino.

A Trieste l'incognita n. 1 della schedina Totocalcio

Nella schedina « 23 » del concorso Totocalcio sono elencate quattro partite il cui pronostico è alquanto per i tedeschi di casa. Per Atalanta-Triestina non dovrebbero sussistere dubbi, ed altrettanto può dirsi per Juventus-Sampdoria, anche se i bianconeri stanno giocare strane gare allo stadio fortunato. Il Napoli va a Bari fiso ad incontrare il Milan; ma poche speranze l'accompagnano nella lunga trasferta, se vale a sufragare la possibilità degli azzurri partenopei il fatto che abbiano perso contro l'Inter e contro la Juventus con un solo goal di scarto (3 a 2 a Milano e 2 a 1 a Torino). Padova-Roma dovrebbe essere l'ultima partita di facile appannaggio della squadra di casa. In quanto al Torino dovrebbe rivincere dato al vertice a Roma contro la Lazio, ma i granata potrebbero sperare in una sorpresa.

Il Como va a Genova forte dei suoi 26 punti in classifica, ma il suo bottino in trasferta assomma a tre punti soltanto. così che il tiercina può sperare di prendere la intera posta che tanto gli interessa.

Lucchese-Fiorentina, partita di cartellone, la sera il tallone rampa da poco impiegando, tanto più che i viola sono sulla strada del loro primo rendimento. Le Nocerine-Palermo Taranto-Bologna non si può in tema di pronostico esporre qualche possibilità alle squadre ospiti.

Per ultima la gara Triestina-Inter. — Triestina più attualmente attraversando una crisi di no mini. tutte le domeniche si vedono nella sua formazione nomi nuovi, e la squadra non trova più la forza del suo gioco tutto fuoco e anima. Però di fronte agli squadroni può ancora fare il suo lavoro, e l'ha dimostrato quindici giorni fa contro la Juventus. Tra le cadenze « tre fredde » l'Inter è la squadra che meno ha visto in trasferta — cinque volte, contro sette della Juventus e sei del Milan.

Delle tre partite della serie B vi sono un notevole equilibrio di valori e l'esame delle squadre in trasferta aiuterà a quella di casa. Comunque nella divisione dei cadetti il latino gamma è pre ponderante sei risultati, basta pensare che solamente lo Spal è in media inglese positiva (+ 5).

* Si disputerà domenica a Torino una corsa campestre di Km 3 circa valevole come seconda eliminatoria campionile Lega. Libertas riservata ai giovani nati nel 1930 e seguenti. All'arrivo e non premiati. Ritrovo a partenza fore 10 in via Nizza ang. via Sacchi.

Rallyes andate e ritorno attraverso l'Africa

Tre torinesi invitati al Città del Capo-Londra

Un assegno in bianco è stato offerto come bagaglio a Vagella, Biotti e Passuello piloti alfisti a Nairobi della classifica del Rallye africano, perchè partecipino ad un altro raid — da Città del Capo a Londra — che gli inglesi stanno organizzando per il 31 marzo. Difficilmente l'invito potrà essere accettato dai tre piloti; essi sono un medico e due commercianti e devono riprendere le loro rispettive professioni a Torino per i primi di marzo.

L'offerta inglese è comunque un sintomo della eco di ammirazione che la sorprendente impresa alfa suscitando in tutto il mondo, una eco che va allargandosi man mano che i 15 mila chilometri dell'immensa gara di regolarità scorrono sotto le ruote delle jeep a giardiniera. Se ha già supportati di più di 8 mila, senza un punto di penalizzazione e sempre ai 50 all'ora, media massima della gara.

E tutta lividi piaghe e gnai come un vecchio mulo, ma porta ancora la sua pesante soma e ne ha fatta di strada, questa discendente dai reduci di guerra!

Il carico della macchina è composto, salvo omissioni, di quanto segue: i tre piloti; il loro equipaggiamento personale, il fabbisogno e la riserva di benzina e di acqua; le cassette dei medicinali, viveri per tre giorni, fucili, pistole e munizioni, un armamentario di pezzi di ricambio e di arnesi per le riparazioni meccaniche, tre coperte, una lampadina ribaltabile, tre macchine fotografiche, trofei di caccia e molte altre cose minori.

Nella tappa Kisumu-Nairobi la jeep non gliela faceva più. C'era da superare un passo della catena del Ruwenzori, a 2500 metri sul livello del mare, e Vagella e Pavesio dovettero scendere e trottervolare dietro al povero mulo guidato da Biotti. Anche quella tappa si concluse alla perfezione: 55 chilometri di media e primi a pari merito con altri tre equipaggi nella classifica generale dal Mediterraneo a Nairobi.

Potranno resistere ancora a Città del Capo? Scrive uno di essi: « Prendo tempo scatto, avanti già piove e qui in giro sono in tutte fasce e sembrano pazzi. Tentiamo solo il fango e il diluvio. In ogni caso ci resterà il piacere di dire che fummo primi sino a Nairobi ». Resterà sempre un vanto indimenticabile i loro!

d. z.

Ellena, Rosèn e Cappelli: reclami all'esame della Lega

Milano, mercoledì sera.

Nel corso della riunione odierna la Lega nazionale ha in trattazione, fra l'altro, la denuncia spiccata dal Casale a carico dell'allenatore Ellena per revoca in bianco del contratto e investitiva al presidente, la denuncia dello stesso Ellena contro la società nerostellata e i ricorsi presentati dal Torino, dal Genova e dal direttore tecnico dott. Cappelli in occasione delle ripetenti deliberazioni della Lega. Le squalifiche di Bonetti (Torino) e di Rosèn (Torino) potranno essere ridotte a una giornata (già scontata) se le ragioni addotte dalle due società e l'esito degli accertamenti esperiti indurranno il tribunale calcistico milanese a ritenere eccessive le due giornate di squalifica già inflitte. Invece il dott. Cappelli ha chiesto l'annullamento della multa di 25 mila lire

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RALLYE TRANSAFRICANO

STAR LUBRICANTS Co. PHILADELPHIA U. S. A.

Agenti generali DISOIL Torino, Via P. Micca 9

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

APPARTAMENTI, ditasse [illegible] e Tribune », convocazioni [illegible] Occasionissima. Rivolgersi, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 46-277.

ORDEGI consulenza tecnica Trattatore trasformabile Caterpillar tipo 44 semicingolo. Scrivere 6721, casella 86, Padova.

OCCASIONE vendo furgoncino ferro ghisa, portata mezzo quintale massimi costanti. Telefonare 61-917. 6106

TRAPANI polenza, bocca, cartelli [illegible]. Assortimento anche speciale, attrezzatura economica. Fornitissimo magazzino FAT « Casa del Trapano », Pomaro 39, Telef. 62-344.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

TAPPEZZIERE abile fabbrica ripara poltrone sofà, arredamenti, anche Fiera millanni. Via Bramante 17, telefono 61-696.

3 SOC. CAP. RIL AZIEN. L. 30 p.p.

ARBIAMO alimentario saldamente inserito 50.000 giornaliere, 2.000.000 dotazione eventuale torrefazione 2.500.000. Galleria 10 bis, telefono 42-187.

ARBIAMO pasticcio specializzato laboratorio cioccolato allegato 2.500.000. Galleria 10 bis, telefono 42-187.

CARTOLERIA centrale 3 camere alloggio cedesi 1.000.000. Galleria 10 bis, telefono 42-187. 5014

CAVALLERA, Saluzzo 31, Acquabuona, rivenditore, segnal di qualunque genere facilitando. 41712

DESESI minuscolo ingrosso vini Monte Margherita concessione esclusiva Casa ci piange zona Lavazza, Mil., casella postale 5, Rocalla. 1945

CONCERIA artigiani 600 mq. coperti, alloggio annesso, Occasione. Via Cuneo 34, Torino. 41711

LABORATORIO dichiarasi attrezzato medi operare affittasi rilevando smobilizzo. SAP, Bertolotti 27. 2219

LATTERIE, gelaterie, litri 150, 300, 500; recentissimi, Cavaliere, Saluzzo 27.

PETTINATRICE avviatissima rimette, eventualmente gerenza, cauzione. Orario: Corso Unni 37. 41908

POLETTI, Giolitti 4. Caffè pasticceria, graziosissimo, centrale, vendesi causa malattia.

POLETTI, Giolitti 4. Caffè graziosissimo, bella vetrina, adatto qualsiasi trasformazione zona. P. T. tedesi ottime condizioni.

URGENTISSIMENTE cedo 2.000.000 mensili su ditta prima [illegible]. Telefonare 74-715.

VIA Madama Cristina cedesi negozio, ben avviato, merce. SAP, Bertolotti 27.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTO anche occupati alloggio, case periferia, collinare. Albertina 27, Fabbri.

AFFARONE, per impossibilità capitale, cedesi Giulio Cesare 158, grazioso appart. con 3 alloggi liberi subito. Visite 17-19.

AFFARONE 2.500.000 vendo palazzina vicolo cedesi alloggi subito. Tel. 76-613.

ALLOGGI compresi: spaziosa camera cucina cantina. Il tutto 400.000; 2 camere cucina mobiliate 1.000.000; entrata grande 2 camere cucina mobiliate 700.000. Segnal importantissima villa signorile luminosa mirabile zona commerciale latina, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) vendo libero subito. Geom. Borsa. Telef. 80-653.

ALLOGGIO nuovo libero San Paolo, 2 camere cucina servizi, 1.600.000; altro Lingotto 2.000.000; Bellissimi. SAP, Bertolotti 27. 2210

BIANO Marina vendesi lotti terreni fabbricabili villa villini. Scrivere A. Emiliani, Diano Marina. 2241

POLETTI, Giolitti 4. Grandioso negozio angolare su corso e piazza, zona preferenziale occupatissimo, ideo blocco stabile. Reddito 8 %, vendesi necessario urgente realizzo L. 4.700.000.

POLETTI, via Giolitti 4. Villa signorile zona piazza Bernini 3 p.f.a. 9 camere, doppi servizi, giardino, garage, vendesi.

POLETTI, Giolitti 4. Case 15 camere, mensilmente, a servizio fabbricabile esaurito, vendesi 4.500.000; casa 10 camere, mobiliate, ottimo [illegible] annuo, vendesi 3.200.000; casa 10 camere, comodo, ex corpo signorile moderni 12.000.000 vendesi; casa p. a. 20 camere, grande industriale, magnif., vendesi 13.000.000.

POLETTI, via Giolitti 4. Alloggio signorile signorile, zona principio Corso Francia, camere 3, doppi servizi, ing. 800, vista meravigliosa, bisogno, vendesi.

POLETTI, Giolitti 4. Cinofilo pastore tedesco, bretgin, 100 giornate caccia, libera cedesi, vendesi. 2150

POLETTI, Giolitti 4. Villa in corso centrale, panoramica, 10 camere, servizi e giardino, 18.000.000; villa prospiciente corso, grandioso parco, 20 giornate di terreno, 18 camere, ottimo reddito, libera vendesi, 32.000.000. 2151

POLETTI, Giolitti 4. Case 16 camere, comodo, ai corso, comodi mobili, 4 negozi, ottimo avviatissimo di reddito vendesi.

POLETTI, Giolitti 4. Casetta signorile con servizi vendesi di bagno in Piemonte formata 4 camere per complessive 14 camere, prezzi Lingotto Amor vendesi conveniente[illegible]mente 1.200.00.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggi 10-4, 4-12 camere 8 occupati 8-12 camere vendesi ottimo condizioni. 2145

POLETTI, Giolitti 4. Grandioso negozio angolare, centrale, con annessi magazzini e 10 p. appartamento, parte libero, vendesi.

POLETTI, Giolitti 4. Villa signorile Torino 10-20 km., 7-12 camere a servizi, giardino, orto vendesi per realizzo.

POLETTI, Giolitti 4. Villa riviera Levante-Ponente, ottime condizioni, vendesi.

RAMENDI ditta esc. Parigi vende apparecchi di vitali interni parte migliorie generali.

SANREMO pendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo liquidevole posizione riviera, vecchia nuova occupazione, lotti comforta, facilitazioni pagamento. Rosa, Matteotti 20, Sanremo. 11904

TRARINO [illegible] ottimo posizione 406 oppure 900 mila cedo Regio vendesi. Telefonare 22-716.

VIA della Rocca n. 35, alloggi 5-12 camere, soffitta, cantina, vendesi, vendesi. Visite 14-20 17.

VIA Duca 24, vendesi alloggio signorili 3-4 camere, cucinetta, libero subito. Visite 13.30-17.30. 2217

1.700.000 vendo, libera, 4 camere, gabinetto, vendo. Bianco, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

GRUPPO Affittasi locale bisogno terreno circostante sottile. Telefonare 378-818.

POLETTI, Giolitti 4. Ufficio su corso centralissimo ang. 3 vetrine ampi locali mezzanini, attendenti.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi di 11.500 in più. Prenotarsi Cravanzana, Cervasca 27.

AFFITTASI alloggetto vuoto, ammobiliato, cucinami zona. Telef. 85-545, ore pasti.

CONIUGI cercano piccolo alloggetto ammobiliato, massimo cap corpse. Tel. 61-648.

INCOMPRESI per cessata [illegible] affittasi a camere servizi disposte, in cambio, vantaggiosa, amministrazione oppure contabilmente. Scrivere casella 3838, SPI, Torino. 41716

15.000-18.000 mensili avvenuti assicurati gli [illegible] sempre [illegible] a nuovi clienti. Referenze. Scrivere casella 6145, SPI, Torino. 200.000-300.000 bonificabile affido agricolo per 3 camere cucina accessori pressi Frascia. Scrivere, preferito, Scrivere casella 3845, SPI, Torino. 47106

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

SPORTIVI Cercasi, Casa Alpina Giovinezza. Fuori Pian 2000, alloggio 1000. Ambiente familiare. Riscaldamento. 2000 posti disponibili. 1561

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 30 p.p.

INGLESE, insegna scrivo perfetto accademico, corrispondenza, traduzioni, preparazione esami anche domiciliare. Telefonare 83-864.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina per coniugi. Rivo, Garibaldi 42.

AFFITTASI coniugi camera ammobiliata uso cucina. Rivo, Garibaldi 42.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale adatta a due amici. Telefonare 58-972.

CERCO camera ragazza indipendente e attraente camera, cucina, servizi. Scrivere casella 6241, SPI, Torino.

ELEGANTE ammobiliata piccola-larga affitta distinto signore, ottimi servizi, centrale. Telefonare 83-878.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

A traduttore, traduttrice, inglese, tedesco, francese, offresi contabilità lavoro anche ore serali. Scrivere casella 6233, SPI, Torino. 41318

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

TUTTOFARE, praticissimo lavori interni, cerca occupazione giornata. Telefonare 52-164. 42079

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

CERCASI piazzisti pasta con clientela alla carrozziere. Scrivere casella 3147, SPI, Torino. 41643

RAPPRESENTANTI depositari intermediari per, pasticcerie, alimentari cerca Distilleria Rabezzi, Gorizia. 2176

SPECIALITA' medicinali ponderose già introdotte cercasi rappresentante solo zone riservate. Offer Farmaceutici, Commenda 6, Trieste. 2178

10 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ASSISTE [illegible] istituto informazioni private, accertamenti, [illegible] Corso Vittorio Emanuele, Pedrotta, [illegible] anche domiciliare. Telefonare 53-554.

ASSICURANDOSI agevolazione investimenti matrimoniali, sovvenzione, incrementi fiducia ogni interno specialmente istituto ass. Carvelli (guardia giurata) sede centro-sinistra Torino, via Cavour 3, telefono 551-1911 Direzione Generale, Milano, via Rovani 1. 21548

ASSORBIMANDORI macchine cucire, apparecchi radio portatile macchine Vigorelli, radio Mercury, Occasioni da L. 8000. Corsi[illegible], Lombardia, Rivoli.

ACQUISTIAMO [illegible] mobiglia [illegible] carta libri vari. Impegniamo [illegible] Telefono 25-272.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, [illegible] Lombardo, Galleria San Federico 87. 17946

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6. 10911

ASSORTIMENTO polimaterie assistenza radiofonica, polimaco pelle, mobili, Bardi, Mille 25, telefono 85-825.

ATTENZIONE matrimoniali 58.000, anime 83.500, maturi 26.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 25 (cortile).

BAGNI abitabagni accessori, articoli intervieni igienici Guerra, Beglero 17, telefono 45-836. 21408

BRILLANTI gioielli argenteria monetari vendo « Lo scrigno », portici Barracca 2

La fretta

che abbiamo e frequentare la pubblicità, non giunge al lettore durante il pranzo onde arride!

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

COMPRASI [illegible] Cavalieri, Kennel 14, telefono 86-845.

FISARMONICHE Castelfidardo, Scandalli, vendita, [illegible], cavalli, riparazione Cerrinati, Lagrange 47. 17748

FRIGORIFERI acquisto, vendo, cambio, riparo macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-180, San Secondo 33.

LAMPOPIX in ogni famiglia [illegible] raggiorni L. 25.000. Duecento, via Morte di Pisa 14. Macchine veditrice proiettore L. 250.000 più. Elettrificazione[illegible] tutti per [illegible] a mano. Regalo macchina fotografica. Rotazioni. 17060

MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per [illegible] confezioni. Commissionarie esclusivo Michetto, Rombello 21. 17857

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Saluzzo 32 ang. via Valperga Caluso.

ORGARINE nuovo tavola lunga 180 larga 80 circa. Scrivere casella 6223, SPI, Torino. 42087

PELLICCE [illegible] rendita straordinaria: per [illegible] 150.000; rendita sempre, [illegible] 75.000; mensili, annuale, mensili, mensili 30.000; marmotte 18.000; scoiattoli, visone, ermellino 110.000; astrari, argentati 7000; colli persiani, visoni; impianto e prezzi convenientissimi. Corsetta Vercelli, Carlo Alberto 22. 16139

PELLICCE ogni tipo, prezzi irrisibili, anche rateali. Perrin, Mod. Cristina 128.

PFAFF macchine cucire speciali per industria. Monzello, Montebello 21, tel. 82-109.

PRIVATO vende stupenda completissima matrimoniale Barocco tipo Veneziano, Telefonare 83-824. 20056

RADIORIPARAZIONI. Impiegata Tartufari, piazza Carignano, telefono 46-849. Corrispondenza, [illegible], economia.

SINGER, Krapler, Necchi, altre macchine nuove occasione. Assortimento inobliabile. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Cassarolo, 4, Umberto 11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACCUMULATORI « Collauzo » rinforzati, garanzia, durata, potenza. Richiedeteli al rivenditori, garage. Deposito: San Secondo 52, telefono 50-151.

AGRELLA Cigna 3, vende peritosa Arina, Millecento, Cinquecento, kitti tipi vetture giardinette Augusta furgone 8 10 Cil., Alfa Millecentocento C. 20058

AGRELLA Mateo, corso Rosselli 44. Le migliori marche Mosquito 36, B.M.G. 49, Sterli 134, Gerbera 133, 250 VL-VZ Triumph Bicilindriche; motocarri Bardiani, Ricambi originali; facilitazioni.

APRILIA, ecco nuova ruotella vende privato causa malattia.

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
7-8 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Drammatico amore di Luisa del Belgio

L'imperatore sa...

III. — *La principessa Luisa, figlia di Leopoldo II, re del Belgio, sposa il 4 febbraio 1875 il cugino, principe Filippo di Coburgo, nipote, come lei, di Luigi Filippo, ultimo re di Francia. Filippo ha 18 anni più di Luisa e non è bello. Presto, egli l'abbandona. Luisa fa conoscenza, ad Abbazia, col tenente Hans Mattachich.*

Il tenente Mattachich deve tornare a Vienna. Luisa lo segue. Ma, sorvegliata com'è, nella sua qualità di altezza reale e di moglie di una altezza serenissima, come farà a rivedere ogni giorno il suo bell'ufficiale? Ma ne trova subito il modo. La principessa affida al tenente Mattachich la direzione delle sue scuderie e si fa dare lezioni di equitazione.

Le ore che Luisa e Cesa trascorrono insieme nelle scuderie e al maneggio non possono soddisfare il loro desiderio di essere l'una dell'altra, di vivere l'uno per l'altra. Sono indispensabili degli appuntamenti perchè essi possano più abbandono. I sobborghi di Vienna (una Vienna spensierata e frivola, nella quale si respira, al ritmo dei valzer languidi, il profumo delle grasse donne) sono pieni di osterie ove si beve, sotto i pergolati, vini smaglianti. Ogni giorno Luisa si fa condurre, da una carrozza da noleggio, in una di quelle «bettole». Ed essa vi trova, giunto a cavallo, da un'altra strada, il tenente Mattachich. Allegramente, essi assaporano la gioia di dimenticare, uno accanto all'altra, in una cornice agreste e semplice, quella che è la loro vita ufficiale. La felicità, però, impedisce loro di accorgersi che sono seguiti, spiati...

Un giorno, il tenente Mattachich è convocato alla Cancelleria del Gabinetto imperiale. Egli vi si reca. Il generale von Bolfras, aiutante di campo dell'imperatore Francesco Giuseppe, lo riceve: «Tenente — gli dice — un augusto personaggio desidera che voi lasciate Vienna. Non ho bisogno di precisarvi il motivo di questo provvedimento: voi, senza dubbio, lo conoscete bene altrettanto quanto me. In quanto tempo vi impegnate a partire?». «In quindici giorni», risponde Mattachich. «Date la vostra parola», aggiunge il generale. «Sì, eccellenza». Il tenente Mattachich scatta sui tacchini, saluta e se ne va.

Lo stesso giorno, la principessa Luisa è invitata alla Hofburg, il palazzo imperiale. Negli appartamenti della sorella arciduchessa Stefania, Luisa è ricevuta da Francesco Giuseppe. «Altezza reale — le dice l'imperatore — io so tutto. Sono molto spiacente che voi non possiate assistere, quest'anno, alle cacce di corte; sono stati commessi dei falli ed io ho ricevuto, in proposito, rapporti molto dettagliati». Luisa protesta. «So tutto, — aggiunge l'imperatore. — So che vostra altezza reale è andata ieri, per esempio, a Parkeadorf dove si è recato anche un ufficiale degli ussari». «Maestà — risponde Luisa — io chiedo la vostra protezione contro le chiacchiere e le calunnie». Ma l'imperatore interrompe il colloquio con un ultimo: «Io so tutto» a Luisa se ne va. Ormai non è più che una donna bandita dalla corte, decaduta. E Mattachich non è più che un ufficiale in disgrazia, espulso dalla capitale. Tutta Vienna ne è subito al corrente e commenta variamente la notizia.

Domani: Duello a Vienna

I ragazzi di fronte ai film orripilanti

Inchiesta americana ai raggi infrarossi - Ripercussioni dei film sui fanciulli traviati e sui minorati psichici - Adatti per i bimbi i "Tarzan„ e i "cow-boys„ - Le più deleterie sono le pellicole che incutono spavento - Senza successo quelle per i fanciulli

L'orripilante si riflette sul loro volto che cercano di nascondere

Una delle bimbe oltre che non vedere non vuol nemmeno sentire

PARIGI, febbraio.

Il cinema è dannoso alla infanzia? La questione è dibattuta da molti anni in tutto il mondo e i pareri sono controversi. I medici sono d'accordo nell'affermare che le proiezioni troppo lunghe affaticano i ragazzi fisicamente e moralmente e a questo riguardo in Inghilterra si pensa di vietare l'ingresso al cinema a tutti i bimbi al di sotto dei 7 anni.

In Francia specialisti dell'infanzia traviata hanno aperto una inchiesta: «Il fanciullo traviato ha commesso un reato perchè frequentava il cinema?». Salvi casi rarissimi, la conclusione è negativa: il cinema non ne è mai una causa diretta. Può, tutt'al più, dare un insegnamento a un ragazzo (come per esempio il modo di compiere un furto o di sparare con una rivoltella).

Sui minorati psichici — in Francia ve ne sono da 300 a 400 mila — può avere un effetto deleterio. Può essere la scintilla che fa scoppiare un dramma, ma un dramma che era tuttavia ineluttabile.

Con ciò non bisogna concludere che è bene far trascorrere ai fanciulli le loro giornate al cinema... Del resto, se avessero il tempo di farlo, significherebbe che i loro genitori non hanno saputo disciplinare la loro vita. In questo caso il cinema è dannoso...

Altrimenti è una distrazione come la lettura, con questa differenza: la sua importanza è più profonda perchè oltre alle numerose immagini vi è il movimento e il suono.

Quali sono i film che i ragazzi possono vedere senza danno? I «Tarzan», coi quali si identificano incoscientemente all'uomo forte; i film di cow-boys che rispondono ai loro istinti battaglieri...

Gli specialisti hanno del resto classificato i film in diverse categorie: documentari, disegni animati, film di gangsters, film di avventure, film comici, ecc., ecc.

Ciò che è certo è che i ragazzi fino a 7 o 8 anni — la età varia per i maschietti e le femminucce e a seconda del loro sviluppo intellettuale e morale — non hanno nessun senso dell'umore. Essi non capiscono ciò che noi troviamo ridicolo. Fino ai 12 anni non sanno quasi raccontare il soggetto del film. Sono come dei primitivi. Ricordano cose prive di interesse ma che hanno colpito la loro immaginazione.

I più terribili di tutti i film sono quelli tragici. Gli americani che hanno condotto a fondo le loro ricerche hanno proiettato per bimbi di diversa età film di questo genere e a sala buia, a mezzo dei raggi infrarossi, hanno preso fotografie dei piccoli spettatori per studiarne le reazioni. I documenti ottenuti — qualcuno dei quali pubblichiamo — sono significativi: i bimbi appaiono addirittura terrorizzati. L'esperimento è dunque conclusivo: questi film sono dannosi per i ragazzi. Da notare però che non si otterrebbero risultati diversi fotografando visi di adulti durante la medesima proiezione...

Quanto a vietare un film ai minori di 16 anni è una sciocchità. Questa età non significa nulla. La evoluzione di una ragazza o di un ragazzo è diversa e l'educazione ha una parte molto importante: ciò che è dannoso per l'uno, può non avere alcuna importanza per l'altro. Così, si è constatato che i film d'amore annoiano quasi tutti i ragazzi fino ai 13 anni mentre affascinano la maggior parte delle ragazze.

Alcuni produttori hanno provato a realizzare dei film a uso dei ragazzi. E' stato uno sforzo mal ripagato. I bimbi, come si sa, vanno raramente soli al cinema e raro è il caso di adulti che si sacrificano per accompagnarli in questo genere di proiezioni.

Si è constatato che il miglior giorno per la vendita dei sorrisi è il sabato. Si è scoperto che i familiari ricorrono a questo mezzo per far addormentare i bimbi quando vanno al cinema. Ma si rendono conto della pericolosità del procedimento?

Acuta tensione sul volto di questi due bimbi

Angosciate queste ragazzine che non dormiranno la notte sotto l'incubo dello spaventoso film

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Orovon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec misteriosamente ucciso. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bleichen, ospiti della contessa. Sholmes, che conduce indagini, trova a casa del barone il cancello aperto. Si slancia al primo piano dove apparsa una luce. Dalla finestra scorge un uomo fuggire nel giardino, s'è nascosto dietro una siepe. Gli si butta addosso, riesce a immobilizzarlo; è Wilson! In una lettera, evidentemente falsa, Sholmes gli ordinava di recarsi nella casa del barone.

Una nuova luce appare. Sarjono, trovata una candela e un cestino con cibarie. Cenano e si mettono a dormire. Intanto, con una falsa lettera, un individuo aveva licenziato all'albergo la loro camera e si era fatto consegnare i bagagli. Cercano un altro albergo e Wilson acquista altri indumenti. La notizia, pubblicata dall'«Echo de France», diverte il pubblico. Il giorno dopo Sholmes esamina l'appartamento di Destange, si incontra con Susanna Gerbois e sua Augusta e cerca dei passaggi segreti nella casa vicina a quella del barone di Hautrec. Mentre Sholmes e Wilson osservano una casa in via Chaussyron, da una impalcatura del quinto piano cade un sacco di sabbia che per poco non li uccide. Sholmes sospetta che gli operai l'abbiano fatto di proposito; salgono, ma quelli sono usciti da un'altra scala. Ciò all'improvviso, mentre sono seduti su una panca, un cavaliere che non riesce a domare il suo cavallo per poco non li investe. Sholmes sta per sparare ma è trattenuto da Wilson, al quale grida: «Non avete capito che è un complice di Lupin!».

Mentre Wilson e Sholmes camminano senza dir parola, tre giovani operai si precipitano al dirigono verso di loro cantando.

I tre non vogliono separarsi e urlano violentemente i due inglesi che non sono stati pronti a lasciar loro libero il passaggio.

Sholmes, di cattivo umore, sferra subito rabbiosamente un pugno sul petto di uno di essi, un altro non meno violento su un viso.

«Sono soddisfatto», grida il detective. Ma nello stesso momento egli vede Wilson vacillare e appoggiarsi contro il muro.

Si precipita verso di lui. Il suo amico è pallido e gli mostra il braccio che pende inerte: «Non so che cosa ho... un dolore terribile».

Sholmes palpa delicatamente il braccio. Il dolore è così forte che egli conduce in una farmacia vicina Wilson che presto aviene.

Il farmacista e il suo aiutante lo soccorrono e constatano che il braccio è rotto. Occorre subito l'opera di un chirurgo.

Nell'attesa si spoglia il paziente che, tormentato dalla sofferenza, si mette a gemere e a lamentarsi urli provocati dal dolore.

Sholmes sorregge il braccio del suo vecchio compagno rimettendo. Dice: «Me la pagheranno, mascalzoni, mi chiedo...»

Si interrompe bruscamente, lascia il braccio ferito provocando a Wilson un tale dolore che egli aviene ancora una volta.

Sholmes si precipita nella strada e corre fino alla casa dell'avv. Delinax, al numero 25. Poi si dirige al numero 23.

Su entrambi gli immobili la medesima targa: «Destange, architetto, 1875». Da una carrozza si fa condurre in via Henri-Martin.

All'improvviso sulla vettura, Sholmes incita il cavallo offrendo una mancia al conducente perchè corchi di far molto presto.

Davanti alla casa d'Hautrec salta a terra. Su una delle pietre è incisa la stessa iscrizione: «Destange, architetto, 1874».

Sulle case vicine, la scritta si ripete ancora. Il colpo d'occhio provocato dall'emozione è tale che il detective si accascia in fondo alla vettura.

Poi si fa condurre all'ufficio postale e chiede la comunicazione con il castello di Crozon. E' la stessa contessa che risponde.

Essa gli comunica che il castello, distrutto da un incendio, era stato ricostruito nel 1877 dall'architetto Luisa Destange.

In una biblioteca Sholmes rileva su un dizionario biografico i dati e l'indirizzo di Destange. (Continua)

(Copyright «Intesastampa»)